

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LII
N. 5

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1981

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREATTA)

Presentata alla Presidenza il 10 novembre 1981

PAGINA BIANCA

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1981

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREATTA)

PAGINA BIANCA

INDICE

1. - Disposizioni legislative ed amministrative concernenti il settore del finanziamento e dell'assicurazione dei crediti all'esportazione intervenute nel primo semestre del 1981	Pag.	5
2. - Andamento dell'economia	»	8
3. - Attività della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE):		
A) Attività della SACE nel 1° semestre 1981	»	15
B) Prospettive per il 2° semestre 1981	»	36
4. - Attività del Mediocredito Centrale:		
A) Attività del Mediocredito Centrale nel 1° semestre 1981	»	45
B) Prospettive per il 2° semestre 1981	»	56
5. - Allegati statistici:		
Tavola 1. - Ripartizione regionale delle nuove garanzie concesse nel 1° semestre 1981	»	59
Tavola 2. - Classificazione merceologica delle nuove garanzie concesse su crediti fornitore nel 1° semestre 1981	»	60
Tavola 3. - Distribuzione per aree economiche delle nuove garanzie assicurative concesse	»	61
Tavola 4. - Nuove garanzie concesse nel 1° semestre 1981	»	62
Tavola 5. - Ripartizione per durata dei crediti dilazionali garantiti nel 1° semestre 1981	»	67
Tavola 6. - Distribuzione per aree economiche degli impegni in essere	»	68

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 7. - Impegni in essere distinti per categorie di rischio . . .	Pag.	69
Tavola 8. - Indennizzi deliberati nel 1° semestre 1981	»	70
Tavola 9. - Indennizzi erogati nel 1° semestre 1981	»	71
Tavola 10. - Recuperi effettuati nel 1° semestre 1981	»	72
Tavola 11. - Previsioni per il 2° semestre 1981 relative a uscite per indennizzi	»	73
Tavola 12. - Recuperi previsti nel 2° semestre 1981	»	74
Tavola 13. - Distribuzione geografica nel credito capitale dilazionato .	»	75
Tavola 14. - Distribuzione per paese delle operazioni accolte nel 1° semestre 1981	»	76
Tavola 15. - Distribuzioni delle operazioni accolte nel 1° semestre 1981 per categoria di paesi secondo il <i>Consensus</i>	»	79
Tavola 16. - Distribuzione geografica del credito capitale dilazionato per tipo di operazioni	»	80
Tavola 17. - Composizione merceologica del credito capitale dilazio- nato accolto	»	81
Tavola 18. - Importo medio delle operazioni per gruppi di paesi e per tipo di operazioni	»	85
Tavola 19. - Finanziamenti accolti nel 1° semestre 1981 e impegno di spesa per tipo di operazione	»	86
Tavola 20. - Finanziamenti con provvista in lire: ripartizione per classe di durata e categoria di paesi secondo il <i>Consensus</i>	»	87
Tavola 21. - Finanziamenti con provvista in valuta: ripartizioni per classi di durata e categoria di paesi secondo il <i>Consensus</i>	»	88
Tavola 22. - Accoglimenti del 1° semestre 1980 e del 1° semestre 1981 ripartiti per crediti fornitori e crediti finanziari	»	89
Tavola 23. - Serie storica semestrale (Domande, forniture, credito ca- pitale accolto)	»	90
Tavola 24. - Finanziamenti all'esportazione	»	91
Tavola 25. - Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi	»	92
Tavola 26. - Importi medi e composizione percentuale delle opera- zioni accolte per gruppi di paesi	»	93
6. - Appendice: Confronti internazionali	»	97

1) DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E AMMINISTRATIVE CONCERNENTI IL SETTORE DEL FINANZIAMENTO E DELL'ASSICURAZIONE DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE INTERVENUTE NEL 1° SEMESTRE DEL 1981

Per quanto riguarda l'assegnazione di mezzi per la concessione di contributi agli interessi, la legge 30 marzo 1981 n. 119 (legge finanziaria) ha incrementato di 530 miliardi l'apposito fondo costituito presso il Mediocredito centrale.

Inoltre, il decreto legge 28.5.1981 n. 251 ha ulteriormente incrementato tale fondo di altri 2.290 miliardi.

Lo stesso decreto ha pure stabilito che, con successivi provvedimenti, saranno definite le quote di questo fondo riservate all'agevolazione di speciali categorie di operazioni ed alla corresponsione di contributi agli interessi per finanziamenti effettuati con provvista in divisa. In particolare, è previsto che dello stanziamento di 2.290 miliardi, una quota possa essere riservata al finanziamento delle operazioni di penetrazione commerciale, di cui all'art. 15, lettera n della legge n. 227/1977.

La legge 227/1977 è stata interessata dal decreto legge 251/1981. Con la modifica dell'art. 24, lettera c) si consente che istituti e banche estere ottengano contributi dal Mediocredito centrale anche per le operazioni di finanziamento dell'esecuzione di studi, progettazioni e lavori effettuati all'estero da imprese nazionali.

Inoltre, con la sostituzione del secondo comma dell'art. 19, tutte le operazioni previste agli artt. 18 e 24 della legge n. 227 - e non solo quelle effettuate tramite intermediario creditizio italiano - potranno esser compiute od estese alla fase di approntamento della fornitura a fronte di titoli di credito rilasciati dal debitore estero prima della materiale esportazione, anche se depositati presso una banca nazionale od estera, oppure a fronte di idonea documentazione.

Inoltre, con il provvedimento in esame, il Ministro del commercio estero può delegare al Mediocredito centrale competenze a rilasciare autorizzazioni valutarie relativamente alle operazioni ammesse al contributo agevolato ai sensi della legge n. 227.

Il decreto del Ministro del Tesoro del 3 marzo 1981, pubblicato sulla G.U. del 10 aprile 1981, ha stabilito le modalità di calcolo del tasso di riferimento da applicare alle operazioni finanziate con raccolta in lire a tasso variabile dagli istituti di credito speciale. In tal modo l'intervento agevolativo si è meglio armonizzato con la diversificazione nelle forme e nei costi della provvista.

Il costo della provvista a tasso variabile si modificherà automaticamente, a partire dal primo luglio 1981, in base alle variazioni di costo relative alla sola parte obbligazionaria della raccolta a tasso variabile.

Con lo stesso decreto è demandato al Mediocredito centrale il compito di verificare, per ciascun intermediario creditizio, che il volume complessivo dei fondi in tal modo attinti non risulti inferiore a quello dei finanziamenti ammessi all'agevolazione a tasso variabile.

In data 5 maggio 1981, è stata emanata, la circolare del Mediocredito applicativa del decreto (che sostituisce le precedenti per quanto riguarda le modalità d'intervento nelle operazioni con raccolta in lire a tasso fisso e variabile).

Il decreto del Ministro del Tesoro del 5 giugno 1981, non ancora pubblicato sulla G.U. al 30.6.1981, ha ridotto, da quattro a due mesi, il periodo considerato per il calcolo del tasso di riferimento applicabile alle operazioni con provvista in lire a tasso fisso, consentendo in tal modo un più rapido adeguamento di esso agli effettivi tassi di mercato.

Con decreto del Ministro del Tesoro del 5.6.1981, non ancora pubblicato sulla G.U. al 30.6.1981, viene consentito al Mediocredito centrale nei casi di intervento a fronte di crediti finanziari concessi dagli istituti e sezioni speciali a medio e lungo termine ai sensi dell'art. 27, 3° comma della legge 227/1977 (rifinanziamento del debito di Paesi esteri), di stabilire la misura del tasso di anticipazione e di sconto a secondo dell'andamento del tasso di riferimento.

In tali casi pertanto, il Mediocredito centrale potrà superare i limiti stabiliti dalla deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio del 2 agosto 1967.

Rapporti esterni

Sono proseguiti i lavori già iniziati negli ultimi mesi dello scorso anno, sia in seno al Gruppo di coordinamento delle politiche di assicurazione credito all'esportazione in ambito CEE, sia in seno all'analogo Gruppo OCSE, per un'ulteriore revisione dei tassi minimi stabiliti dal CONSENSUS collegata alla evoluzione dei tassi di mercato.

Dopo un periodo di stasi dovuto a divergenze tra le posizioni dei Paesi europei da un lato e Stati Uniti e Giappone dall'altro, che, nel mese di maggio, ha fatto fallire un tentativo d'accordo in sede OCSE, i Paesi della Comunità hanno avviato l'elaborazione di una posizione comune che costituirà la base dei prossimi negoziati in sede OCSE per il rinnovo dell'Accordo.

Tale posizione in discussione presso il Gruppo di coordinamento delle politiche di assicurazione credito all'esportazione in sede CEE dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri economici e finanziari per poi essere presentata agli altri partecipanti al consensus.

Durante i negoziati, funzionari della SACE e del Mediocredito centrale hanno fornito un importante apporto ai responsabili del Tesoro e del Commercio con l'Estero.

Funzionari della SACE e del Mediocredito hanno altresì partecipato ai negoziati per la ristrutturazione del debito dei Paesi esteri (nell'ambito del Club di Parigi), nonché alle commissioni miste di cooperazione economica ed industriale.

Nel corso del primo semestre 1981, la SACE ha effettuato le consultazioni in sede CEE per le operazioni di esportazione con dilazioni di pagamento eccedenti i 5 anni.

Rappresentanti della Sezione hanno, inoltre, partecipato alle riunioni indette dall'Union de Berne, nel cui ambito è proseguito il proficuo scambio di informazioni sulla politica assicurativa adottata nei confronti dei diversi Paesi, nonché sulle esperienze maturate in merito ai problemi di comune interesse, ai fini di una ulteriore armonizzazione delle politiche dei vari organismi assicurativi del credito all'esportazione.

In occasione della riunione generale dell'Union de Berne, tenutasi a Stoccolma nel mese di giugno, la SACE è stata invitata per la seconda volta a far parte del Comitato di Direzione.

La Sezione ha inoltre provveduto al consueto scambio di informazioni, in sede CEE ed OCSE, su operazioni specifiche di particolare rilievo con l'intento di orientare in senso uniforme la politica assicurativo-creditizia dei vari Stati membri.

2) ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Il contesto internazionale

Le condizioni di stagnazione delle principali economie industriali, presenti alla fine del 1980, hanno continuato ad operare anche nel primo semestre del 1981. Nella maggior parte dei paesi industriali sono rimaste in vigore e spesso sono state accentuate le misure restrittive, di prevalente natura monetaria, adottate alla fine del 1979 e nel 1980 come reazione agli impulsi inflazionistici derivanti dal secondo forte aumento dei prezzi del petrolio.

Nel 1° semestre del 1981, gli scarsi risultati in termini di crescita delle economie industriali non appaiono imputabili all'andamento dei prezzi del petrolio che hanno invece subito ribassi per la sovrabbondanza di greggio, l'elevato livello delle scorte detenute dai paesi consumatori e l'utilizzo di fonti di energia alternativa.

Le difficoltà di ripresa nei principali paesi industriali europei è stata accentuata dalla estrema variabilità, a livelli elevati, dei tassi di interesse sul mercato monetario americano che ha costretto le banche centrali degli altri paesi a seguire un simile orientamento per evitare un deflusso di capitali destabilizzante per il cambio. I movimenti di capitale verso il mercato monetario americano apparentemente continuano ad essere influenzati dai differenziali nominali dei tassi d'interesse, oltre che dalle considerazioni basate sul rendimento reale delle scelte di investimento.

L'elevato livello dei tassi di interesse si è riflesso, naturalmente, sui mercati finanziari internazionali elevando il costo dell'indebitamento. Questo non ha però impedito il funzionamento del meccanismo attraverso cui viene riciclato il surplus finanziario dei paesi OPEC grazie anche alla presenza, recentemente più attiva, dei paesi arabi nelle operazioni riguardanti i p.v.s. non produttori di petrolio e delle istituzioni internazionali (FMI e Banca Mondiale in particolare) a sostegno dei disavanzi dei pagamenti di questi ultimi paesi.

Pertanto, le condizioni di disavanzo finanziario appaiono superabili nel medio periodo attraverso il riciclaggio dei fondi effettuato dai mercati finanziari con l'appoggio delle istituzioni internazionali, principalmente se l'utilizzazione dei crediti riguarderà interventi di investimento nello sviluppo e nell'applicazione di tecnologie per il risparmio energetico.

Negli Stati Uniti l'attività produttiva ha mostrato un forte impulso nel primo trimestre del 1981, ricadendo, nel secondo, nelle condizioni stagnanti prevalenti nel 1980. Ciò è stato determinato dall'intervento della Federal Reserve (agli inizi del mese di maggio) che ha elevato il tasso di sconto al 14% e portato al 4% il sovraccarico per i casi di più frequente ricorso al risconto.

Nel 1981 la nuova amministrazione americana ha presentato il proprio programma di alleggerire il carico fiscale e di espandere in maniera selettiva la spesa federale con uno stretto controllo della Federal Reserve sulla crescita degli aggregati monetari in funzione antinflazionistica.

Ciò dovrebbe essere mantenuto fino al raggiungimento del pareggio del bilancio federale e all'eliminazione dell'impatto inflazionistico e distorsivo sull'allocazione del credito dovuto al suo disavanzo. Da questa impostazione della politica economica deriva un disinteresse verso l'andamento dei tassi d'interesse e del cambio lasciato al mercato.

Negli altri paesi industrializzati, il primo semestre del 1981 ha visto permanere condizioni di stagnazione dell'attività produttiva, anche se in contesti diversi.

In Germania e in Giappone l'inflazione ed il livello della disoccupazione sono rimasti a livelli bassi.

In Francia la stagnazione è accompagnata da disoccupazione ed inflazione relativamente elevata. Nel Regno Unito il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere giungendo a livelli mai toccati nel dopoguerra; la crescita del tasso di inflazione è stata invece minore dello scorso anno.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, accanto all'avanzo di Stati Uniti e Regno Unito si rileva il progressivo riassorbimento dell'elevato disavanzo della Germania. In condizioni non preoccupanti risultano trovarsi Francia e Giappone; quest'ultimo paese aveva già quasi riassorbito il suo disavanzo nel corso dell'80, mentre il disavanzo della bilancia francese non è tuttora di dimensioni tali da costituire un vincolo stringente per le scelte di politica economica.

Per quanto riguarda, in particolare, l'andamento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti è stata registrata una leggera discesa nel corso del primo trimestre del 1981 (dopo i massimi registrati nel mese di dicembre del 1980). Nel secondo trimestre si è avuta una nuova ripresa, consolidata ulteriormente dall'inizio di maggio, dopo il rialzo del tasso di sconto deciso dalla Federal Reserve. Tutta la struttura dei tassi si è spostata su livelli medi molto elevati ed ha mostrato una forte rigidità verso il basso.

Il cambio del dollaro ha registrato, di conseguenza, un rialzo rispetto alle valute più importanti. Il cambio effettivo del dollaro nel mese di maggio ha superato il livello stabilito nel 1971 con gli accordi Smithsoniani.

Negli altri paesi industriali, i tassi d'interesse sono generalmente rimasti a livelli elevati. Per alcuni di essi però il minore indebitamento con l'estero e/o minore tasso di inflazione interna hanno consentito margini di oscillazione dei tassi stessi.

Ad esempio, in Giappone sono calati leggermente i tassi interni grazie alle favorevoli condizioni della bilancia dei pagamenti e al basso tasso d'inflazione interno. Il cambio effettivo dello yen si è elevato leggermente nel corso del primo trimestre ed è poi ritornato ai livelli della fine dell'80 sotto la pressione della crescita del dollaro.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DENARO A TRE MESI (DEPOSITI) - (dati di fine mese)

	1980	1981					
	dic.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.
Italia	17,50	17,6	17,63	17,46	19,94	20,13	20,75
Stati Uniti (x)	15,25	15,00	14,00	12,12	13,25	15,37	14,12
Germania Federale	10,40	9,55	11,50	13,38	13,10	13,35	12,95
Francia	11,50	11,38	13,31	12,44	12,94	18,19	18,38
Regno Unito	14,75	13,88	12,56	12,63	12,25	12,44	12,44
Giappone	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00	4,25	4,25

Fonte: International Reports

x) Carta Commerciale a 90 gg.

TAB. 2

EURO-MERCATO - TASSI DI INTERESSE SULLE TRANSAZIONI TRA BANCHE A LONDRA

(dati in % p.a. - fine mese)

	1980	1981					
	dic.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.
<u>A 3 mesi</u>							
Eurodollari	18,06	17,56	16,25	15,00	16,06	18,25	19,31
Euromarchi	9,87	9,37	14,44	12,62	12,37	12,81	12,37
<u>A 6 mesi</u>							
Eurodollari	17,00	16,81	16,62	14,94	16,31	17,31	17,62
Euromarchi	9,69	9,00	13,25	12,00	12,31	12,81	12,37
<u>A 12 mesi</u>							
Eurodollari	15,31	15,81	16,00	14,94	15,69	16,39	16,50
Euromarchi	9,44	9,00	12,25	11,56	11,87	12,81	12,37
<u>A 3 anni</u>							
Eurodollari	14,37	14,87	15,50	14,87	15,37	16,87	15,50
Euromarchi	9,38	9,25	10,75	10,13	10,50	12,25	11,13

Fonte: International Reports

Anche nel Regno Unito si è avuto un leggero ribasso dei tassi d'interesse del mese di marzo, a seguito della riduzione del Minimum Lending Rate. Il cambio effettivo è sceso dal mese di aprile, riflettendo soprattutto il deterioramento della parità con il dollaro.

Germania e Francia, con differenze di condizioni di bilancia dei pagamenti (più favorevoli per la Francia) e di tasso d'inflazione interna (più favorevole per la Germania), hanno dovuto nel corso del 1° semestre del 1981 mantenere elevato il livello dei tassi interni.

In Germania la Bundesbank è intervenuta nel corso del primo trimestre ampliando la sua capacità di controllo della liquidità interna e facilitando l'afflusso di capitali esteri sul mercato obbligazionario a breve termine.

In Francia, la Banca di Francia, è intervenuta sui tassi a breve provocandone un forte rialzo ed ha introdotto alcune misure di controllo sul mercato valutario e sulle riserve obbligatorie delle banche.

Il rialzo dei tassi in Germania e Francia ha consentito una discesa controllata della parità con il dollaro ed a rispettare la fascia di oscillazione prevista dallo S.M.E..

I tassi sugli euromercati hanno seguito le oscillazioni dei tassi sui mercati nazionali. I tassi sull'eurodollaro, dopo una breve discesa fra marzo e aprile, sono poi risaliti a livelli molto elevati.

In crescita sono risultati i tassi sull'euromarco e l'eurofranco francese. Sono ribassati nel corso del semestre i tassi relativi allo yen.

La situazione in Italia

Il 1° semestre 1981 è stato caratterizzato da tre elementi fondamentali: la persistente sostenuta dinamica inflazionistica; il cedimento del tasso di cambio; l'aggravamento del deficit commerciale.

L'aumento dei prezzi interni si è mantenuto intorno al 20% su base annua, facendo registrare un differenziale di oltre 10 punti rispetto alla media dei Paesi OCSE.

Il tasso di cambio ha scontato, dopo una fase di relativa stabilità, l'accentuarsi delle aspettative inflazionistiche e la turbolenza dei mercati valutari internazionali. Nel maggio scorso il deprezzamento medio ponderato della lira (rispetto al maggio 1980) aveva raggiunto il 13%, con una punta di oltre il 25% nei confronti del dollaro USA. La bilancia commerciale ha risentito di tali fattori, oltre al deterioramento delle ragioni di scambio, annullando il migliorato equilibrio dell'interscambio in termini di volume.

Secondo i dati resi noti dall'ISTAT, nei primi sei mesi del 1981, il deficit commerciale (esportazioni FOB; importazioni CIF) è ammontato a 10.890 miliardi, contro un disavanzo di 7.785 miliardi nei primi cinque mesi del 1980. Le importazioni (48.488 miliardi) sono aumentate del 21,9% e le esportazioni (37.597 miliardi) del 17,5%. Il tasso di copertura export/import è sceso di circa 3 punti rispetto al periodo gennaio-giugno 1981, collocandosi sul 77,5%. Per quel che concerne l'evoluzione degli indici di quantità, le importazioni sono diminuite nel primo semestre dell'8%, rispetto al primo semestre 1980, e le esportazioni del 2,4%. I valori medi unitari sono cresciuti, nello stesso periodo di tempo, del 32,4% all'importazione e del 20,4% all'esportazione, determinando un peggioramento di 6,8 punti nelle ragioni di scambio, che da 74,9 nel primo semestre 1980 (base 1970= 100) sono scese a 68,1 nel corrispondente periodo dell'anno in corso.

Le importazioni hanno contemporaneamente risentito della flessione della domanda interna e del forte apprezzamento del dollaro, moneta nella quale vengono pagati gli acquisti di prodotti energetici e materie prime, nonché una parte dei beni strumentali. Le esportazioni hanno accusato un'ulteriore arretramento rispetto alla già grave caduta del 1980.

La debolezza della domanda estera non ha consentito di sfruttare positivamente il vantaggio acquisito tramite il deprezzamento del tasso di cambio. Tuttavia, la verosimile ulteriore perdita di quote di mercato induce a ritenere che la diminuita competitività delle esportazioni italiane non sia esclusivamente imputabile al fattore prezzo.

L'aumento del tasso ufficiale di sconto, nel mese di marzo, (dal 16,5 al 19%) ha provocato un generale rialzo del costo del denaro. I tassi a breve hanno dimostrato una notevole variabilità causata dal clima di incertezza circa il successo delle politiche antinflazionistiche. Più regolare è stato invece l'andamento dei tassi a lunga (che hanno registrato nel secondo trimestre un aumento medio di circa due punti e mezzo rispetto al trimestre precedente).

Le ripetute manovre monetarie a carattere restrittivo, congiuntamente ai numerosi interventi di sostegno e alla riduzione del tasso centrale della lira in seno allo S.M.E., sono riusciti solo parzialmente a contrastare la massiccia avanzata del dollaro che, nel mese di giugno, ha raggiunto e superato la quota delle 1.200 lire.

Le misure monetarie restrittive che si sono succedute a più riprese nel corso del primo semestre del 1981 hanno avuto l'effetto di ridurre la domanda interna nelle sue principali componenti (con l'esclusione delle costruzioni che hanno fatto registrare un modesto recupero). Al rallentamento dei consumi interni si sono contrapposte le aspettative inflazionistiche e l'aumento dei trasferimenti alle famiglie (indicizzazione delle pensioni e degli stipendi dei dipendenti pubblici ed incrementi salariali).

Vi è stata anche una flessione delle scorte causata da una naturale contrazione seguita al considerevole aumento del semestre precedente (dovuto prevalentemente a motivi speculativi). La domanda interna ha fatto pertanto registrare una caduta complessiva dell'1,5% rispetto al trimestre precedente. Di conseguenza, il lieve recupero della domanda estera che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno in corso non è stato in grado di influire sulla dinamica della produzione industriale che continua a muoversi lungo un trend recessivo. Le flessioni più vistose sono riscontrabili nei settori delle calzature, del vestiario e abbigliamento, della carta e del tessile.

3) ATTIVITA' DELLA SACE

A) L'ATTIVITA' DELLA SACE NEL 1° SEMESTRE 1981

Nel contesto congiunturale sopra riportato, l'attività assicurativa svolta dalla SACE ha costituito un utile ed indispensabile sostegno alle correnti di esportazione, cui la negativa evoluzione della congiuntura internazionale impone di diversificarsi, in termini merceologici e nell'approccio ai mercati di sbocco.

Le garanzie rilasciate su nuove operazioni nel corso del 1° semestre 1981 (6.560 miliardi) sono state superiori del 150% circa a quelle (invero eccezionalmente basse) dal 1° semestre 1980 ed hanno interessato un numero crescente di settori produttivi e di mercati. In conseguenza di tali mutamenti nella composizione degli impegni assunti nel corso del semestre, anche la struttura dell'esposizione complessiva (24.165 miliardi al 30 giugno 1981) ha subito un lieve miglioramento e sembra avviata verso una più equilibrata diversificazione.

E' aumentato l'indice di sinistrosità, per effetto del moltiplicarsi dei punti di crisi nell'economia internazionale. Gli indennizzi pagati nel corso del semestre sono ammontati a 64,1 miliardi di lire, segnando un incremento del 42% rispetto alla somma erogata nel primo semestre 1980, contro una crescita del 38% nell'esposizione tra fine giugno '80 e fine giugno '81. Un effetto espansivo sul volume degli indennizzi pagati è derivato anche dalla caduta della lira sui mercati valutari, considerato che per i crediti espressi in valuta (e sono la maggioranza) le somme da indennizzare sono determinate al tasso di cambio del giorno in cui viene deliberato l'indennizzo.

Dal lato dei recuperi, (ammontati nel semestre a 13,3 miliardi di lire) si registrano continui ritardi sui tempi previsti, a causa delle difficoltà finanziarie in cui versano i Paesi debitori. I più recenti accordi di consolidamento sono, peraltro, caratterizzati da termini di rimborso piuttosto lunghi e da un notevole periodo di grazia iniziale.

In conseguenza di tali fenomeni, lo stato della liquidità della Sezione tende a peggiorare; le previsioni sul pagamento degli indennizzi nella seconda parte dell'anno sono decisamente pesanti, soprattutto nell'ipotesi in cui l'accordo di rifinanziamento dei debiti polacchi non si perfezioni rapidamente. In tal caso la SACE dovrebbe, infatti, indennizzare entro la fine dell'anno circa 80 miliardi, salvo poi recuperarli una volta intervenuto il suddetto rifinanziamento.

Si pone, comunque, con urgenza, il problema di un adeguamento del fondo di dotazione della Sezione (attualmente pari a 120 miliardi, di cui 70 miliardi ai sensi della Legge 28 novembre 1980, n. 782), al fine di ricostituire un più congruo rapporto tra mezzi propri ed esposizione e scongiurare il pericolo di un'improvvisa carenza di liquidità, che obbligherebbe ad attivare la garanzia dello Stato prevista all'art. 3, secondo comma della Legge 227. Tale ipotesi di intervento, se garantisce la solvibilità finale della Sezione nei confronti degli assicurati, non può tuttavia essere considerata che in termini di emergenza, dando luogo ad un inevitabile allungamento dei tempi di liquidazione degli indennizzi.

Elementi generali di politica assicurativa

I provvedimenti a carattere generale intervenuti nel corso del primo semestre 1981 hanno riguardato tre aspetti fondamentali dell'attività assicurativa: i limiti degli impegni assumibili, la quota assicurabile e i tassi di premio.

- a) Per quel che concerne il primo aspetto (impegni assumibili), il decreto legge 31 luglio 1981 n. 414, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1981 n. 544, ha elevato da 5.000 a 6.500 miliardi il plafond rotativo istituito dalla Legge n. 227 per l'assicurazione dei crediti di durata fino a 24 mesi; con lo stesso provvedimento, il plafond annuale per l'assicurazione dei crediti a medio e lungo termine, inizialmente fissato in 5.500 miliardi dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato, è stato aumentato di 1.000 miliardi.

L'aumento dei due plafonds si è reso indispensabile, in quanto il rapido esaurimento delle disponibilità esistenti avrebbe potuto paralizzare l'attività assicurativa nella seconda parte dell'anno. Nel caso del plafond rotativo, il progressivo ridursi delle disponibilità è la risultante di un ritmo dei reintegri fisiologicamente inferiore a quello delle nuove domande di copertura assicurativa. Sull'utilizzo del plafond annuale ha inciso in misura determinante la caduta del tasso di cambio lira/dollaro (i tre quarti dei crediti a medio-lungo termine sono denominati nella valuta USA). Il deprezzamento della lira ha così comportato un più ampio utilizzo delle disponibilità rispetto alle previsioni.

- b) La quota normalmente assicurabile è stata portata nel mese di aprile dall'80% al 90% per i crediti a medio-lungo termine (per i crediti a breve termine era già al 90%), al fine di allineare l'intervento della SACE a quello dei principali organismi assicurativi esteri e mettere gli esportatori italiani in condizioni di parità rispetto alla concorrenza. Detta quota era stata abbassata all'80% nel 1978, in presenza di gravi carenze di plafond. E' stata, peraltro, mantenuta la prassi degli "abbattimenti" che consente di ridurre la copertura assicurativa nel caso in cui l'operazione sia diretta verso un Paese dalle prospettive piuttosto incerte e/o sia strutturata in modo poco favorevole alla gestione valutaria italiana. Tale strumento permette, tra l'altro, di orientare indirettamente gli operatori verso i mercati che presentino più solide prospettive di sviluppo.
- c) Nel corso del semestre, i tassi di premio applicabili alle operazioni dirette verso i Paesi a più alto coefficiente di rischio sono stati aumentati del 5%. Il provvedimento si è reso necessario per contrastare il tendenziale aumento della sinistrosità e il conseguente assottigliamento delle disponibilità liquide della Sezione.

Operazioni effettuate

Dati d'insieme

Nel 1° semestre 1981 sono pervenute alla SACE n. 2.121 domande di copertura assicurativa (+ 22,6% rispetto al 1° semestre 1980), di cui 1.820 domande di garanzia (+ 19,2%) e 301 domande di promessa di garanzia (+ 48,3).

Nello stesso arco di tempo, il Comitato di gestione ha esaminato 665 operazioni, rilasciando 391 garanzie e 191 promesse di garanzia. Le operazioni esaminate dal Direttore sono state complessivamente n. 1.235, a fronte delle quali sono state concesse 1.157 garanzie assicurative e 61 promesse di garanzia. In totale, le garanzie assicurative concesse nel semestre sono state n. 1.548 (+ 20% rispetto al primo semestre 1980) e le promesse di garanzia n. 252 (+ 4,5%). Le operazioni respinte nel semestre sono state 49, mentre 51 sono state rinviate.

In connessione con i suddetti provvedimenti assicurativi sono stati anche rilasciati direttamente dalla Sezione n. 1.108 provvedimenti valutari (+ 22,8% rispetto al primo semestre 1980), di cui 938 autorizzazioni (+ 19%) e 170 affidamenti (+ 49,1%).

Il numero delle polizze emesse nel semestre è stato di 1.126 (+64,6% rispetto al primo semestre 1980) e quello delle appendici di polizza 3.147 (di cui 259 ex Legge n. 131/67).

Il Comitato di gestione ha inoltre esaminato la documentazione relativa a 55 enti esteri, ai fini del riconoscimento della loro natura giuridica (1).

In termini monetari, l'ammontare complessivo delle garanzie assicurative concesse nel semestre su nuove operazioni è stato pari a 6.560,9 miliardi, di cui 2.472,8 miliardi a breve termine e 4.088,1 miliardi a medio e lungo termine. Rispetto al primo semestre 1980, si è avuto un incremento del 147% per le garanzie complessive, del 135% per quelle a breve termine e del 155% per quelle a medio e lungo termine. Anche il confronto con il semestre immediatamente precedente rivela una sensibile accelerazione nel tasso di crescita degli importi assicurati (sul

(1) Per consentire agli operatori di avere piena conoscenza degli enti esteri dei quali è stata riconosciuta la natura giuridica, la SACE ha curato una pubblicazione a fogli mobili, a cui è stata data larga diffusione.

totale delle garanzie concesse, l'incremento è stato del 49%, derivante da un aumento del 91,5% nelle garanzie a breve termine e da una variazione sempre positiva del 31,3% in quelle a medio e lungo termine).

Tenuto anche conto delle variazioni accordate su garanzie concesse in epoca precedente e delle rinunce, l'utilizzo del plafond annuale per l'assicurazione dei crediti a medio-lungo termine è stato pari a 4.178 miliardi; rispetto alle disponibilità complessive di 6.882 miliardi per l'intero anno 1981 (derivanti da: 382 miliardi quale residuo 1980; 5.500 miliardi quale plafond annuale fissato dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato; 1.000 miliardi apportati in aumento al suddetto plafond dal decreto legge n. 414), al 30 giugno 1981 si aveva pertanto un residuo di 2.704 miliardi.

Gli impegni complessivamente assunti nel semestre sul plafond rotativo per l'assicurazione dei crediti a breve termine, comprese rinunce e variazioni riguardanti operazioni garantite in epoca precedente, sono ammontati a 2.113 miliardi. Le disponibilità esistenti su detto plafond al 30 giugno 1981 erano pari a 1.539 miliardi, esclusi gli 800 miliardi accantonati nell'ambito del Trattato di riassicurazione con la SIAC, ma compresi i 1.500 miliardi con i quali il decreto legge n. 414 ha elevato da 5.000 a 6.500 miliardi il limite massimo di esposizione della SACE per garanzie di durata fino a 24 mesi.

Nel corso del primo semestre 1981 la SACE ha incassato premi per 64 miliardi circa, di cui 60 miliardi per rischi politici, 3,5 miliardi per rischi commerciali e 0,5 miliardi per il rischio di cambio. E' stato inoltre incassato 1 miliardo circa a titolo di benefici di cambio. Gli indennizzi pagati nel semestre sono ammontati a 64,1 miliardi; nello stesso periodo sono stati effettuati recuperi per 13,3 miliardi.

Analisi per tipo di operazioni

Il valore contrattuale delle nuove operazioni assicurate nel 1° semestre 1981 ha superato i 10.000 miliardi di lire e si riferiva per il 50% circa a forniture di merci e servizi, per il 44% a lavori, studi e progettazioni e per il 6% a crediti finanziari e linee di credito a breve termine.

Facendo riferimento agli importi assicurati, l'esportazione di "merci e servizi" ha assorbito il 59,6% delle garanzie a breve termine e il 61,7% di quelle a medio e lungo termine. I "lavori" hanno invece inciso per il 39,7% sugli impegni a breve e per il 24,7% su quelli a medio e lungo termine. La quota relativa ai "crediti finanziari" nel settore del medio-lungo termine è stata, infine, del 13,6% mentre le "linee di credito a breve termine" hanno assorbito il 4,7% delle garanzie di durata fino a 24 mesi.

Rispetto al 1° semestre 1980, si è registrato un forte aumento delle garanzie concesse sui "lavori", sia nel campo dei pagamenti a breve termine (dal 16% al 39,7%) che in quello del medio-lungo termine (dal 4% al 24,7%). E' diminuita invece la quota assorbita dalle operazioni di fornitura di "merci e servizi": nel settore del breve termine essa è passata dall'81% al 59,6%; nel medio-lungo termine è scesa dal 71% al 61,7%. I "crediti finanziari" - principalmente a causa dei problemi del mercato dei capitali - hanno invece registrato una sensibile flessione nelle garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi (dal 25% al 13,6%), mentre è cresciuto lievemente (dal 3% al 4,7%) il peso delle "linee di credito" nel settore del breve termine.

In particolare, nel corso del semestre in esame sono state concesse n. 4 garanzie su "operazioni triangolari", per un importo complessivo assicurato (capitale più interessi) di 220 miliardi di lire. Nello stesso periodo di tempo, sono state concesse n. 18 promesse di garanzia a fronte di operazioni di tale natura, che comportavano complessivamente finanziamenti per 615 miliardi circa. Il crescente ricorso a questa forma di finanziamento delle esportazioni è giustificato dai limiti posti all'espansione del credito interno e dall'abbondante liquidità presente nel sistema bancario internazionale.

Analisi per dimensione delle imprese esportatrici

Le imprese italiane che nel primo semestre 1981 hanno ottenuto la concessione di garanzie assicurative da parte della SACE sono state 633, di cui 73 grandi imprese (11,5% del totale) e 560 imprese di piccole e medie dimensioni (88,5%) (la classificazione è stata effettuata in base ai criteri adottati dal CIPI ai fini dell'applicazione della Legge n. 675/77 sulla riconversione industriale).

A favore delle piccole e medie imprese è stata accantonata all'inizio dell'anno una quota di 1.000 miliardi nell'ambito del plafond annuale per l'assicurazione dei crediti a medio e lungo termine. Tale quota risulta già pienamente utilizzata.

In rapporto all'ammontare complessivo dei "crediti fornitore" (1) garantiti nel semestre, le piccole e medie imprese hanno assorbito il 51,7% delle garanzie concesse, mentre il 48,3% è andato alle imprese di grandi dimensioni. In particolare, le piccole e medie imprese, hanno avuto il 79,4% delle garanzie a breve termine e il 33,9% di quelle a medio e lungo termine. La quota assorbita dalle grandi imprese è stata rispettivamente del 20,6% per i crediti a breve e del 66,1% per quelli a medio e lungo termine.

Rispetto al primo semestre 1980, è sensibilmente aumentata la quota delle piccole e medie imprese nel settore del breve termine (dal 54,1% al 79,4%) mentre è diminuita la loro presenza nel campo dei crediti a medio e lungo termine (dal 42,4% al 33,9%). Il confronto con i dati del secondo semestre 1980 rivela una crescita ancor più accentuata della quota relativa alle piccole e medie imprese, il cui peso sarebbe aumentato anche nel settore del medio-lungo termine; tale confronto è tuttavia meno significativo, in quanto potrebbero aver influito fattori di ordine stagionale.

Analisi per localizzazione delle imprese esportatrici

La distribuzione regionale delle nuove garanzie assicurative concesse nel primo semestre 1981 rivela una sensibile crescita, rispetto al corrispondente periodo del 1980, delle aree settentrionali (circa 10 punti) ed una parallela flessione di quelle meridionali, mentre le regioni dell'Italia centrale hanno mantenuto sostanzialmente invariata la propria quota.

(1) Per i crediti finanziari non è sempre possibile determinare, al momento del rilascio della garanzia, la natura delle operazioni commerciali sottostanti e le imprese che ne beneficeranno.

Sul totale delle garanzie concesse, l'Italia settentrionale ha assorbito il 70,8%, l'Italia centrale il 23,8% e l'Italia meridionale il 4,7%. In particolare, l'Italia Settentrionale ha assorbito il 57,2% delle garanzie a breve termine e il 79,2% di quelle a medio-lungo termine. Le quote relative all'Italia centrale sono state rispettivamente pari al 30,7% nel settore del breve termine e al 19,5% nel medio-lungo termine. L'Italia meridionale ha avuto il 12% delle garanzie a breve ed appena lo 0,3% di quelle a medio-lungo termine (Tav. 1).

Questi dati, che risentono notevolmente della presenza dei crediti finanziari (attribuiti quasi interamente al Lazio in quanto la maggior parte degli Istituti di credito speciale ha la sede sociale nella capitale) riflettono largamente la dislocazione delle capacità produttive sul territorio nazionale e lo stato della congiuntura a livello settoriale. E' noto, infatti, come anche nella prima parte del 1981 siano stati i cosiddetti settori maturi ad accusare le maggiori difficoltà sui mercati esteri, mentre l'industria meccanica ed elettrotecnica (prevalentemente dislocata al Nord) ha rivelato maggiori capacità di tenuta.

Se si escludono i crediti finanziari - che comunque vengono utilizzati da imprese operanti in ogni parte d'Italia- il peso complessivo delle regioni settentrionali sale al 78% circa, quello dell'Italia centrale scende al 16,1%, mentre quello dell'Italia meridionale si porta al 5,3%, con una presenza assai significativa del 13% circa nel contesto delle garanzie a breve termine. E queste cifre riflettono più fedelmente la ripartizione regionale delle esportazioni italiane che, secondo gli ultimi dati disponibili (1), provengono per il 75% dall'Italia settentrionale, per il 15% dall'Italia centrale per il 6,5% dall'Italia meridionale e insulare. La differenza a 100 della somma di tali quote è costituita da operazioni non classificate.

(1) Le statistiche elaborate dell'UNIONCAMERE sui movimenti valutari relativi al commercio estero italiano si fermano al 1° semestre 1980.

Analisi per settori merceologici

La classificazione merceologica delle nuove garanzie assicurative concesse nel primo semestre 1981 su "crediti fornitore" pone in evidenza il peso preminente assunto da due settori: quello dei mezzi di trasporto nel contesto delle garanzie a medio-lungo termine (45,8% del totale) e quello dei lavori, sia nel breve (41,6%) che nel medio-lungo termine (28,7%). Complessivamente i due comparti sopra citati hanno assorbito il 62% circa delle garanzie totali accordate dalla SACE per crediti fornitore.

La restante parte delle garanzie a medio e lungo termine ha riguardato per il 19% il settore della meccanica (attrezzature industriali e impianti completi) e per quote minori i settori agricolo-alimentare (0,3%), metallurgico (0,1%), materiali da costruzione (0,5%) e un insieme di comparti secondari raggruppati sotto la voce "prodotti vari dell'industria manifatturiera".

Più diversificata è risultata la distribuzione delle garanzie a breve termine, nell'ambito delle quali il settore agricolo-alimentare ha sfiorato l'8%, i prodotti tessili e dell'abbigliamento hanno raggiunto il 7,2%, quelli del legno il 6,3%, i prodotti meccanici hanno inciso per il 12,7%, i materiali da costruzione per il 5,9%, i prodotti chimici per l'1,6% e i "prodotti vari" il 6,8% (Tav. 2).

Rispetto al primo semestre 1980 sono emersi, a livello dei principali gruppi merceologici, i seguenti mutamenti. Nel campo dei crediti a medio e lungo termine è ulteriormente cresciuto il peso dei "mezzi di trasporto" (dal 33,5% al 45,8%) e dei "lavori" (dal 14,3% al 28,7%), mentre nel comparto della meccanica i beni strumentali leggeri hanno recuperato nei confronti degli impianti completi. Nel campo dei crediti a breve termine è leggermente diminuita la quota relativa ai prodotti agricolo-alimentari (dal 10,9% al 7,9%) e in misura ancor più rilevante quella dei prodotti metallurgici (dal 9,5% allo 0,4%); è aumentata viceversa il peso dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (dal 3% al 7,2%). Su un piano generale, il fenomeno più evidente riguarda la maggiore dispersione delle quote tra i diversi settori, la qual cosa può essere interpretata come una progressiva diffusione dell'attività assicurativa in tutte le direzioni lungo le quali si muove l'export italiano.

Analisi per mercati di destinazione

Le garanzie assicurative concesse nel primo semestre 1981 hanno riguardato per il 90% operazioni dirette verso i Paesi in via di sviluppo, i quali hanno assorbito il 95,7% delle garanzie a breve termine e l'86,9% di quelle a medio-lungo termine. In particolare, la quota dei Paesi OPEC sul totale delle garanzie concesse è stata dell'83,8% nel campo del breve termine e del 54,9% in quello dei crediti a medio e lungo termine. Soltanto l'1,5% delle garanzie a breve è andato ai Paesi industrializzati e il 2,8% ai Paesi a commercio di Stato (pari all'1,6% è stata l'incidenza dell'Europa orientale). Lievemente superiore è risultata la presenza di questi due gruppi di Paesi nel settore del medio-lungo termine, dove l'area industrializzata ha assorbito il 9% delle garanzie complessive e quella dei Paesi a commercio di Stato il 4,1% (2,4% la quota dell'Europa orientale) (Tavv. 3 e 4).

Rispetto al primo semestre 1980, i mutamenti di maggior rilievo riguardano essenzialmente l'area dei crediti a medio-lungo termine. In questo campo il peso dei Paesi OPEC è salito dal 44,6% al 54,9% e, poichè la quota degli altri Paesi in via di sviluppo è rimasta sostanzialmente invariata (32% circa), il peso complessivo dei PVS è aumentato di circa 10 punti (dal 76,1% all'86,9%). Un sensibile aumento (dal 3,8% al 9%) ha fatto registrare anche la presenza dei Paesi industrializzati, mentre quella dei Paesi a commercio di Stato è fortemente diminuita, scendendo dal 20,1% al 4,1%. Tale calo è attribuibile alla situazione di stallo verificatasi nei rapporti con i Paesi dell'Europa orientale, i quali occupano peraltro un peso preminente nell'area delle economie a direzione centralizzata.

Analisi per valute di fatturazione

Si è accentuato, nel primo semestre 1981, il ricorso alle valute estere nella denominazione dei crediti assicurati. Su un totale di 1.484 nuove operazioni, il 53,4% è risultato fatturato in dollari USA, il 33,6% in lire italiane il 3,9% in dinari libici, il 3,4% in marchi tedeschi e il 2,2% in franchi svizzeri; il restante 3,5% è stato assorbito da altre valute minori. Complessivamente le valute impiegate sono state 29, di cui 19 valute non convertibili.

Ancor più interessante si rivela l'analisi delle quote riferite agli importi assicurati e il loro diverso peso nel settore dei crediti a breve rispetto a quello dei crediti a medio e lungo termine. I crediti a breve termine sono stati denominati per il 35,7% in dollari USA, per il 28,3% in lire italiane e per il 36% in altre valute. Nei crediti a medio e lungo termine, la quota del dollaro USA sale al 75%, quella della lira scende al 9,6%, mentre il gruppo delle altre valute assorbe il 15,4%.

Rispetto al primo semestre 1980, il dollaro USA ha visto crescere la propria quota di 2,7 punti nei crediti a breve e di 11,5 punti in quelli a medio e lungo termine, mentre il peso della lira è aumentato di circa 7 punti nei crediti a breve ed è diminuito di 15 punti nei crediti a medio e lungo termine. La quota relativa all'insieme delle altre valute è diminuita nel breve (da 45,4% a 36%), mentre è aumentata nel medio-lungo termine da 11,9% a 15,4%.

Appare evidente, dalle cifre esposte, il fenomeno determinato dalla tendenza al deprezzamento della lira: nel settore del breve termine gli operatori italiani hanno offerto contratti in moneta nazionale per ragioni concorrenziali, avendo la superiore dinamica dei costi produttivi interni eroso gran parte dei loro margini di competitività; nel campo dei crediti a medio e lungo termine, il maggior utilizzo del dollaro si spiega col tentativo di difendersi dagli effetti della svalutazione. Va, peraltro, rilevato che un incentivo indiretto all'impiego di monete forti nei crediti di lunga durata è costituito dall'abbattimento di 5 punti (recentemente portato a 10) della quota assicurabile sulle operazioni in lire.

Analisi per durata dei crediti garantiti

In base alle classi di durata nelle quali si articola l'accordo internazionale sui crediti all'esportazione (CONSENSUS), i crediti dilazionati garantiti dalla SACE nel primo semestre 1981 sono risultati concentrati per il 38,1% nella fascia da 2 a 5 anni e per il 24,4% in quella da 5 a 8,5 anni; i crediti di durata superiore a 8,5 anni sono stati il 26,4% del totale, mentre quelli di durata fino a 2 anni hanno rappresentato l'11,1% (1).

(1) I crediti di durata fino a 2 anni non rientrano nella disciplina del Consensus.

Nella classe iniziale (fino a 24 mesi), il 67,9% dei crediti garantiti ha avuto come destinatari i Paesi poveri, il 14% i Paesi intermedi e il 18,1% quelli ricchi (1). Nella classe da 2 a 5 anni, viceversa, i Paesi intermedi hanno assorbito la quota più elevata (57,1%), mentre quelli poveri hanno avuto il 39,6% e quelli ricchi soltanto il 3,3%. La categoria dei Paesi poveri torna a prevalere nella classe successiva (da 5 a 8,5 anni) con una quota pari al 76,3% contro il 20,9% dei Paesi intermedi e il 2,8% di quelli ricchi. I rapporti si modificano leggermente a vantaggio dei Paesi intermedi nell'ultima classe, nella quale sono stati inseriti i crediti di durata superiore a 8,5 anni.

Esaminando la struttura temporale dei crediti per singole categorie di Paesi, si rileva che circa il 78% dei crediti destinati ai Paesi ricchi aveva una durata compresa tra 0 e 5 anni; circa il 75% dei crediti diretti ai Paesi intermedi si collocava tra 2 e 8,5 anni; e infine il 62% circa dei crediti aventi come destinatari i Paesi poveri cadeva oltre i 5 anni (Tav. 5).

Rispetto al primo semestre 1980, si sono notate una crescita della quota complessiva assorbita dai Paesi poveri (dal 46,9% al 59,9%) ed una maggiore concentrazione dei crediti nelle classi di durata superiore a 5 anni (50,8% contro il 36,6% del primo semestre 1980).

Riassicurazione

Nell'ambito del trattato di riassicurazione in essere con la SIAC, la SACE ha assunto nel 1° semestre 1981 impegni per 113,2 miliardi, cui hanno corrisposto affidamenti concessi dalla SIAC per 247,5 miliardi. In particolare, gli impegni a fronte di rischi commerciali isolati (assunti in riassicurazione al 45%) sono ammontati a 109,7 miliardi; quelli a fronte di rischi politici (assunti in riassicurazione al 95%) e commerciali combinati sono stati pari a 3,5 miliardi.

(1) Anche la classificazione dei Paesi nelle tre categorie (ricchi, intermedi e poveri) è stata tratta dal CONSENSUS.

Gli impegni in essere al 30.6.1981, nell'ambito del plafond di 800 miliardi entro il quale opera il suddetto trattato, ammontavano a 735,1 miliardi.

A fronte degli impegni assunti nel corso del 1° semestre 1981, la SACE ha incassato premi per 677,8 milioni, al netto delle provvigioni trattenute dalla SIAC. Nello stesso periodo di tempo, gli indennizzi addebitati alla SACE sono ammontati a 434,1 milioni. La gestione del trattato di riassicurazione ha dato, pertanto, nel semestre in esame un saldo netto positivo di 243,7 milioni.

Elementi sulla esposizione complessiva

Al 30 giugno 1981, l'ammontare complessivo degli impegni in essere era pari a 24.164,7 miliardi, di cui 4.161,5 miliardi a breve termine (17,2% del totale) e 20.003,2 miliardi a medio-lungo termine (82,7% del totale). Rispetto alla situazione di fine dicembre 1980, l'esposizione a breve era aumentata del 40,3%, quella a medio-lungo termine del 16,1%.

Detta esposizione risultava concentrata per il 73,7% nell'area dei Paesi in via di sviluppo, per il 5,7% nei Paesi industrializzati e per il 20,6% in quelli a commercio di Stato. In particolare, i PVS assorbivano il 95,3% degli impegni a breve e il 69,2% di quelli a medio-lungo termine; all'interno di quest'area, il gruppo dei Paesi OPEC era presente con l'82% nel breve termine e il 35,9% nel medio-lungo termine. La quota dei Paesi a commercio di Stato era pari al 2,5% nell'esposizione a breve e al 24,4% in quella a medio-lungo termine; l'Europa orientale aveva, nell'ambito di questo gruppo, un peso pari rispettivamente all'1,7% nel breve termine e al 22,3% nel medio-lungo termine (Tav. 6).

In rapporto alla situazione esistente al 31.12.1980, è ulteriormente aumentata la quota degli impegni verso i Paesi in via di sviluppo, sia nel campo del breve termine (dal 93,6% al 95,3%), sia in quello del medio-lungo termine (dal 65,9% al 69,2%); in entrambi i settori, l'aumento del peso relativo è derivato dalla crescita dell'esposizione verso i Paesi OPEC, che infatti sono passati dal 79,4% all'82% nel contesto degli impegni a breve e dal 32,4% al 35,9% nell'esposizione a medio-lungo termine. E', per contro, diminuita la quota relativa ai Paesi a commercio di Stato, i quali sono scesi dal 4,8% al 2,5% nel breve termine e dal 29,8% al 24,4% nel medio-lungo termine. In lieve aumento si presenta la quota dei Paesi industrializzati, tanto nel breve (dall'1,6% al 2,2%), quanto nel medio-lungo termine (dal 4,3% al 6,4%).

IMPEGNI IN ESSERE PER AREE ECONOMICHE

(quote%)

	<u>Medio-lungo termine</u>		<u>Breve termine</u>		<u>Esposiz. complessiva</u>	
	al 31.12.80	al 30.6.81	al 31.12.80	al 30.6.81	al 31.12.80	al 30.6.81
- Paesi in via di svil.	65,9	69,2	93,6	95,3	70,0	73,7
- di cui OPEC	(32,4)	(35,9)	(79,4)	(82,0)	(39,3)	(43,8)
- Paesi, industrial.	4,3	6,4	1,6	2,2	3,9	5,7
- di cui CEE	(2,8)	(5,0)	(0,6)	(1,2)	(2,4)	(4,3)
- Paesi a comm.di Stato	29,8	24,4	4,8	2,5	26,1	20,6
- di cui Europa Orien.	(27,1)	(22,3)	(4,8)	(1,7)	(23,8)	(18,8)
TOTALE	100	100	100	100	100	100

Se la prima impressione che si ricava dalla evoluzione degli impegni in essere sopra illustrata è quella di un più accentuato grado di concentrazione, un'analisi più disaggregata dei dati fa emergere una realtà sensibilmente diversa, specie nel campo degli impegni a medio-lungo termine. Al 31.12.1980, questi ultimi risultavano infatti concentrati per il 50% circa su sei Paesi soltanto (in ordine decrescente: URSS, Algeria, Polonia, Brasile, Iran e Libia); il grado di concentrazione raggiungeva il 66% a livello dei primi dodici Paesi (il secondo gruppo di sei era costituito nell'ordine da: Perù, Nigeria, Venezuela, Argentina, Romania e Francia). Al 30.6.1981, i primi sei Paesi (nel gruppo si è inserito l'Iraq al 3° posto ed è uscita la Libia, mentre l'Iran ha scavalcato il Brasile) assorbivano il 47,4% degli impegni a medio-lungo termine; a livello dei primi dodici (nel secondo gruppo era scivolata la Libia, seguita nell'ordine da Perù, Nigeria, Grecia, Venezuela e Argentina) il grado di concentrazione dell'esposizione era sceso al 64,3%.

E' invece leggermente aumentata la concentrazione degli impegni a breve termine che, al 30 giugno 1981 si distribuivano per il 62,7% su tre Paesi (Libia, Algeria, Iraq), cui seguiva un secondo gruppo di tre Paesi (Arabia S., Iran, Kuwait) che portava il grado di concentrazione cumulativa al 78,8%. A fine dicembre 1980, i tre Paesi ad esposizione più elevata (Libia, Algeria e Arabia S.) assorbivano il 61% circa degli impegni a breve.

Un giudizio ancor più pertinente, in merito alla concentrazione degli impegni in essere, può trarsi dall'analisi della loro distribuzione tra le diverse fasce di rischio (1). Al 31.12.1980, gli impegni a breve termine riguardavano per il 61,3% i Paesi della terza categoria, per il 25,8% quelli delle prime due e per il 12,9% i Paesi della quarta e quinta categoria. Al 30.6.1981, il peso della terza categoria era salito al 65,2%, quello complessivo delle ultime due al 17,8%, mentre era scesa al 16,8% la quota degli impegni a breve concentrati nella prima e seconda categoria. Un'evoluzione pressochè analoga aveva interessato gli impegni a medio e lungo termine, anch'essi concentrati prevalentemente nelle prime categorie di rischio e particolarmente nella terza, il cui peso è salito dal 34,7% al 36,8%. E' anche aumentata la quota della quarta categoria (dal 9,8% al 14%), mentre sono scese quelle della prima (dal 34,2% al 28,6%) e della quinta (dal 9,2% al 7,7%) (Tav. 7).

Occorre, peraltro, rilevare che il sensibile aumento del peso relativo alla quarta categoria di rischio è imputabile ad un'operazione/Iraq di rilevante ammontare nell'ambito della quale gli impegni assunti non riguardano tuttavia crediti dilazionati (essendo l'intera fornitura pagata in contanti) bensì la copertura di fidejussioni prestate a garanzia della buona esecuzione della commessa.

(1) Ai fini dell'applicazione del tasso di premio assicurativo, i Paesi vengono classificati in cinque categorie. Nella prima sono inseriti i Paesi caratterizzati da una consolidata stabilità politica e da una sana struttura economica e nell'ultima quelli che presentano le più incerte prospettive di solvibilità e quindi il maggior coefficiente di rischio.

Valutazione del rischio Paese

Nel corso del primo semestre 1981 è aumentato sensibilmente il numero dei Paesi che, in conseguenza della negativa evoluzione della congiuntura internazionale e del sempre più oneroso servizio del debito estero collegato agli alti tassi d'interesse, hanno incontrato notevoli difficoltà nell'effettuare regolarmente i pagamenti verso l'estero.

La valutazione del "rischio Paese" ha comportato, pertanto, continue revisioni dell'atteggiamento assicurativo volte, da un lato, a scongiurare un'ulteriore crescita dell'indice di sinistrosità, dall'altro, ad individuare nuove direzioni di sviluppo per l'export italiano.

La sospensione delle garanzie assicurative è stata deliberata verso due Paesi, mentre per uno è stato revocato il precedente regime di sospensiva, avendo potuto constatare un netto miglioramento della situazione economica interna ed un sostanziale risanamento dei conti con l'estero.

Per quattro Paesi è stata attuata una riclassificazione, ai fini dell'applicazione del tasso di premio assicurativo, in considerazione delle mutate prospettive di solvibilità.

In tre casi è stato introdotto un tetto massimo di esposizione per impegni a medio-lungo termine, onde evitare che gli stessi aumentassero oltre i limiti suggeriti da una realistica valutazione delle prospettive di solvibilità dei Paesi interessati.

Un regime di stretta sorveglianza, con decisioni caso per caso, è stato adottato per altri Paesi, la cui situazione congiunturale cominciava a destare serie preoccupazioni. Per quattro di essi, caratterizzati da difficoltà contingenti ma buone prospettive di sviluppo nel medio e lungo periodo, la copertura assicurativa è stata condizionata: per i crediti di durata superiore a 24 mesi, al valore massimo delle singole operazioni che non deve superare il miliardo di lire; per i crediti di durata inferiore a 24 mesi, al pagamento della fornitura tramite lettera di credito irrevocabile. In un caso, è stato anche deciso l'allungamento a 12 mesi del periodo costitutivo di sinistro per le operazioni a breve termine, tenuto conto dell'ingente volume di arretrati accumulati dal Paese.

Su un piano più generale, la tecnica di programmazione degli interventi, utilizzata nel corso del 1980, è stata gradualmente sostituita con una più elastica procedura che prevede un'analisi trimestrale dell'esposizione complessiva, volta ad individuare eventuali punti di crisi e ad elaborare gli indirizzi operativi per il trimestre successivo. Il sistema precedente, basato sull'adozione di limiti orientativi di esposizione verso tutti i Paesi con impegni superiori a 100 miliardi, si è rivelato in effetti scarsamente praticabile in presenza di una dinamica della domanda assicurativa assai imprevedibile e di una eccessiva oscillazione dei tassi di cambio che, per le operazioni espresse in valuta, influenzano direttamente il volume degli importi assicurabili.

Consolidamenti e rifinanziamenti

Nel corso del semestre sono state raggiunte, in sede multilaterale, intese per la ristrutturazione parziale dei debiti di Pakistan, Togo e Madagascar che dovranno essere perfezionate con Accordi bilaterali.

Nello stesso periodo è stato concluso l'Accordo bilaterale, in applicazione di precedenti intese multilaterali, per la ristrutturazione del debito della Sierra Leone.

Per il Pakistan le intese multilaterali prevedono la ristrutturazione delle scadenze 15 gennaio 1981 - 14 luglio 1982, relative ai soli crediti concessi per aiuto allo sviluppo (crediti ODA) contenenti un "elemento dono" pari almeno al 25%.

Il rimborso del 90% delle somme dovute avverrà in 20 anni, di cui 10 di grazia, al tasso d'interesse del 2,5% annuo.

Il rimborso del residuo 10% avverrà alle scadenze originariamente previste.

Per il Togo le intese multilaterali prevedono la ristrutturazione delle scadenze 1° gennaio 1981 - 31 dicembre 1981 e 1° gennaio 1982 - 31 dicembre 1982 per contratti conclusi entro il 1° luglio 1980 e che comportino dilazioni di pagamento superiori ad un anno.

Il rimborso dell'85% delle somme dovute avverrà in 10 rate semestrali, con primo pagamento il 31 dicembre 1985 per le scadenze dal periodo 1.1.1981 - 31.12.1981 ed a partire dal 31 dicembre 1986 per le scadenze del periodo 1.1.1982 - 31.12.1982.

Il rimborso del residuo 15% delle scadenze 1.1.1981 - 31.12.1981, avverrà per il 2,5% alle scadenze contrattuali originarie e per il 12,5% residuo il 31 dicembre 1982.

Il rimborso del residuo 15% delle scadenze 1.1.1982 - 31.12.1982 avverrà alle scadenze contrattuali originarie.

Il tasso d'interesse verrà determinato nel corso della trattativa per la stipula dell'Accordo bilaterale.

Per quanto riguarda le rate scadute prima del 1° gennaio 1981 ed insolute, è stato convenuto che il Togo pagherà entro un mese dalla firma dell'Accordo bilaterale tali arretrati.

E' stato, peraltro, concordato che la ristrutturazione delle scadenze 15 febbraio 1982 - 31 dicembre 1982 venga attuata solo dopo che il Togo abbia raggiunto un accordo con il Fondo Monetario Internazionale sugli obiettivi che dovrà perseguire nel quadro del piano di stabilizzazione dell'economia valido fino al 12 febbraio 1983.

Per il Madagascar le intese multilaterali prevedono la ristrutturazione sia degli arretrati insoluti al 31 dicembre 1980, sia delle scadenze 1° gennaio 1981 - 30 giugno 1982 relative a contratti conclusi entro il 31 dicembre 1980 e che prevedono dilazioni di pagamento superiori ad un anno.

Gli arretrati verranno rimborsati per il 25% il 31 dicembre 1981, e per il 75% in otto rate semestrali a partire dal 31 marzo 1982.

Il rimborso dell'85% delle somme dovute nel periodo 1.1.1981 - 30.6.1982 avverrà in 10 rate semestrali, con primo pagamento il 31 marzo 1986.

Il rimborso del residuo 15% avverrà per un 5% alle scadenze contrattualmente previste, un 5% il 30 giugno 1983 ed un 5% il 30 giugno 1984.

Il tasso d'interesse verrà determinato nel corso della trattativa per la stipula dell'Accordo bilaterale.

Per la Sierra Leone è stato stipulato l'Accordo bilaterale relativo alla ristrutturazione sia delle scadenze arretrate al 30 giugno 1979, sia delle scadenze 1^a luglio 1979 - 30 ottobre 1980 e 1^o novembre 1980 - 31 dicembre 1981.

Il rimborso del 100% degli arretrati è previsto avvenire in 7 rate annuali non costanti a partire dal 31 marzo 1981.

Il rimborso del 90% delle scadenze 1^o luglio 1979 - 31 ottobre 1980 avverrà in 12 rate semestrali con primo pagamento il 31 dicembre 1984.

Il rimborso del residuo 10% avverrà in quattro rate annuali con primo pagamento il 28 febbraio 1981 ed i successivi il 30 giugno di ogni anno.

Il rimborso del 90% delle scadenze 1^o novembre 1980 - 31 dicembre 1981 avverrà in 12 rate semestrali con primo pagamento il 31 dicembre 1985.

Il rimborso del residuo 10% avverrà in quattro rate annuali a partire dal 30 giugno 1981.

Il tasso d'interesse concordato è dell'8% annuo.

Nel corso del semestre sono state raggiunte bilateralmente delle intese di massima con il Governo del Congo, per giungere al consolidamento delle scadenze 1.1.1978 - 31.12.1981. Nel contempo da parte congolese si è preso l'impegno a regolare nel corso del 1981 gli arretrati a fronte del precedente Accordo bilaterale di consolidamento.

Indennizzi e recuperi

Indennizzi

Nel corso del 1^o semestre 1981 sono stati deliberati n. 181 indennizzi, per un ammontare complessivo di Lit. 82,4 miliardi ed erogati 193 indennizzi per Lit. 64,1 miliardi (Tavv. 8 e 9).

Rispetto al semestre precedente si è avuto un incremento del 45,4% per i sinistri deliberati e del 13,3% per gli indennizzi effettivamente erogati. Le due percentuali confermano il notevole incremento della sinistrosità dovuto alla particolare situazione di alcuni Paesi entrati per la prima volta in sinistro quali la Polonia, l'Uganda, la Somalia ed il Madagascar. La divergenza fra le due percentuali è principalmente dovuta al rientro dei sinistri già deliberati per la Polonia a seguito del perfezionamento dell'accordo di rifinanziamento del debito polacco relativo al 1° trimestre 1981.

Sul volume degli indennizzi pagati nel corso del semestre ha inciso, peraltro, il deprezzamento della lira sui mercati valutari, in quanto per i crediti denominati in valuta estera la somma da indennizzare viene determinata al tasso di cambio vigente il giorno della delibera.

Recuperi

Nel corso del primo semestre 1981 sono stati effettuati recuperi per circa 13,3 miliardi di lire, oltre a 3,5 miliardi in conto interessi sulle somme consolidate (Tav. 10).

Situazione del personale

Il personale in servizio presso la SACE alla data del 30 giugno 1981 ammontava a complessive n. 209 unità, di cui 16 dipendenti dell'INA.

La distribuzione del personale della SACE nell'ambito delle singole categorie previste dal vigente C.C.N.L. è la seguente:

Vice Direttore	n.	1
Dirigenti	n.	7
Funzionari	n.	29
Capi Ufficio	n.	9
Vice Capi Ufficio	n.	13
Impiegati di 1° ctg.	n.	69
Impiegati di 2° ctg.	n.	55
Impiegati di 3° ctg.	n.	10
Totale	n.	193

Con Decreto del Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro del Commercio Estero n. 510032/40 del 22 gennaio 1981, il ruolo del personale della SACE è stato modificato come segue:

Vice Direttore	n.	1
Dirigenti - Capi Servizio	n.	7
Funzionari	n.	30
Personale con Grado (Capi Ufficio - Vice Capi Ufficio)	n.	30
Impiegati di 1° e 2° ctg.	n.	155
Impiegati di 3° e 4° ctg.	n.	18
Totale	n.	<u>241</u>

Sono state iniziate le procedure per l'assunzione tramite il Servizio Personale dell'INA di:

- N. 2 centralinisti non vedenti (ai sensi della Legge n. 594/57) di 2^a categoria
- N. 3 operai specializzati addetti al Centro Stampa di 2^a categoria
- N. 2 laureati in legge di 1^a categoria
- N. 12 diplomati in ragioneria di 1^a categoria
- N. 4 programmatori di 1^a categoria
- N. 16 dattilografi
- N. 8 commessi/autisti
- N. 1 analista/programmatore - Funzionario

N. 48

Entro la fine dell'anno si prevede di portare a termine le procedure concorsuali e si potrà procedere quindi al completamento dell'organico.

B) PROSPETTIVE PER IL 2° SEMESTRE 1981

Prospettive per le esportazioni italiane

Come già illustrato, le esportazioni italiane hanno accusato nella prima parte del 1981 una flessione verosimilmente superiore a quella della domanda mondiale, la quale ultima potrebbe anzi aver registrato una variazione lievemente positiva ove si escluda la componente petrolifera. I cedimenti maggiori si sono avuti nell'area comunitaria, dove il nostro export è diminuito nel primo trimestre del 5,1% in valore, ed in quelle dei Paesi EFTA e dell'Europa orientale, verso le quali l'incremento nominale è stato rispettivamente dell'1,9% e del 2,7%. Assai più sostenuta è risultata, viceversa, l'espansione delle esportazioni verso i Paesi OPEC (+ 35,7%) e quelli del continente americano, con particolare riferimento all'Algeria (+ 83,2%), all'Iraq (+ 75,6%) e al Messico (+ 188%).

Per la seconda parte dell'anno, le prospettive non sono molto incoraggianti. Le ultime previsioni di fonte OCSE sull'evoluzione a breve termine della congiuntura internazionale parlano di persistente debolezza della domanda anche nel secondo semestre del 1981. La crescita del prodotto nazionale lordo (PNL) nell'area dei Paesi industrializzati non dovrebbe superare l'1% rispetto al semestre precedente e per l'intero anno 1981 raggiungerebbe appena l'1,25%. Le differenziazioni tra i tassi di crescita dei più importanti Paesi sono, peraltro, notevoli. Infatti, Stati Uniti e Giappone dovrebbero consolidare la ripresa dell'attività economica già registrata nella prima parte dell'anno, chiudendo il 1981 con un aumento del PNL pari rispettivamente al 2,5% e al 3,5%; i maggiori Paesi europei accuserebbero una flessione dell'1%.

In particolare, per la Germania è prevedibile una ripresa delle esportazioni in seguito ai risultati positivi che la svalutazione del marco, verificatasi nel corso dell'80, comincia a produrre. Rimarranno però presenti, le condizioni esterne che costringono a mantenere un elevato livello dei tassi interni estremamente costoso in termini di possibilità di crescita della produzione.

Per la Francia è molto difficile fare previsioni circa gli interventi della amministrazione recentemente eletta; si può forse dire che la forte preoccupazione per il livello dell'occupazione indurrà a mantenere almeno l'attuale livello dell'attività produttiva.

Nel Regno Unito la generalità delle previsioni disponibili sposta qualsiasi possibilità di ripresa all'anno prossimo. Il recente indebolimento del cambio della sterlina potrebbe indurre ad un nuovo rialzo dei tassi interni con effetti depressivi sull'attività produttiva.

Lievemente migliori sono le prospettive per i Paesi minori dell'area OCSE, i quali dovrebbero far registrare nell'anno in corso una crescita dell'1,5%, con una progressiva accentuazione del ritmo di sviluppo nella seconda parte dell'anno.

Circa l'espansione della domanda mondiale globalmente considerata, le fonti più autorevoli (OCSE, FMI, GATT) tendono a collocarla, per il 1981, intorno al 2%, con tassi sopra la media per i settori manifatturieri e al di sotto della media per i prodotti primari ed energetici. Da un punto di vista geografico, le importazioni dovrebbero ristagnare nell'area OCSE (con possibili variazioni negative nei maggiori Paesi europei), mentre crescerebbero del 2 - 3% nell'Europa orientale, ad un tasso analogo nell'area, invero molto composita, dei Paesi in via di sviluppo importatori di petrolio e fra il 10% e il 15% nell'area OPEC.

In conseguenza di tale crescita differenziata della domanda di importazione, sembrano destinati a verificarsi sensibili mutamenti nelle bilance dei pagamenti: il surplus di parte corrente dei Paesi OPEC (\$ 110 miliardi nel 1980) dovrebbe scendere quest'anno a \$ 60 - 70 miliardi, mentre il deficit dei Paesi OCSE diminuirebbe a \$ 63 miliardi (\$ 77 miliardi nel 1980) e quello dei PVS importatori di petrolio salirebbe a \$ 61 miliardi (\$ 53 miliardi nel 1980).

In prospettiva, si pone dunque con crescente drammaticità il problema dell'indebitamento dei PVS non OPEC, che non solo ha raggiunto cifre elevatissime (circa \$ 400 miliardi) ma comporta altresì un costo esorbitante in virtù degli alti tassi d'interesse attualmente vigenti sul mercato internazionale dei capitali. Non è, pertanto, da escludere che alcuni di tali Paesi siano costretti in un prossimo futuro ad adottare politiche economiche restrittive al fine di attenuare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti.

In un siffatto contesto congiunturale, le esportazioni italiane, dirette per oltre il 55% verso i Paesi dell'Europa occidentale, sembrano destinate a rimanere su toni alquanto depressi anche nella seconda parte dell'anno. La situazione è altresì complicata dal progressivo deterioramento delle ragioni di scambio dell'Italia. Potrebbe rafforzarsi la tendenza all'espansione verso l'area del dollaro per effetto dei più ampi margini di competitività acquisiti tramite l'apprezzamento di tale moneta nei confronti della lira. Considerato, tuttavia, che tale area assorbe meno di un quinto dell'export italiano, il fenomeno non sembra di per sé sufficiente a ribaltare l'andamento complessivamente negativo rilevato nella prima parte dell'anno. Impulsi più consistenti, anche in termini qualitativi, potrebbero derivare dalla crescita della domanda sui mercati OPEC, verso i quali si dirige ormai il 15% circa delle esportazioni italiane. Un'espansione della quota di mercato italiana in tale area favorirebbe indirettamente un più dinamico processo di riqualificazione produttiva nell'industria nazionale, da cui dipende in ultima analisi la possibilità di una stabile ripresa delle nostre esportazioni.

Ciò che, infatti, ha maggiormente penalizzato l'export italiano nella recente situazione congiunturale è stata la sua composizione merceologica, nella quale prevalgono i beni "maturi" venduti principalmente sui mercati europei. Questo fattore costituirà un elemento frenante anche nella seconda parte dell'anno, in quanto il risveglio della domanda nell'area comunitaria è atteso soltanto per il 1982. Vi è, in definitiva, il pericolo che i margini di concorrenzialità riaperti dal recente deprezzamento della lira vengano in gran parte erosi dalla dinamica dei costi produttivi interni prima che le esportazioni possano pienamente beneficiarne. Per quel che concerne il 2° semestre 1981, l'ipotesi più verosimile appare al momento quella di un recupero della flessione verificatasi nella prima parte dell'anno e quindi di una crescita zero in termini reali per l'intero 1981 (tale ipotesi è, tra l'altro, in linea con le valutazioni effettuate dall'OCSE in un recente studio sulla situazione economica italiana).

Elementi sul volume di attivitàAssicurazione dei crediti a breve termine

Le disponibilità esistenti, al 30 giugno 1981, sul plafond rotativo per l'assicurazione dei crediti di durata fino a 24 mesi ammontavano a 1.539 miliardi, al netto degli 800 miliardi destinati all'attività di riassicurazione ma compresi i 1.500 miliardi derivanti dal decreto legge n. 414. Alla stessa data, le promesse in essere a fronte di operazioni a breve termine erano pari a 1.400 miliardi circa e si riferivano per oltre l'80% a trattative in corso con i Paesi OPEC.

Tenuto conto che solo per una parte di tali promesse sarà richiesto il passaggio in garanzia e che nel corso del secondo semestre il volume dei reintegri dovrebbe aggirarsi intorno ai 700-800 miliardi, le suddette disponibilità sembrano in linea di massima sufficienti a coprire il prevedibile fabbisogno di garanzie assicurative. Ove, tuttavia, dovesse verificarsi un'ulteriore crescita della domanda rispetto al primo semestre, non è da escludere che verso la fine dell'anno abbiano a manifestarsi temporanee carenze di plafond.

Assicurazione dei crediti a medio-lungo termine

Il consistente utilizzo del plafond annuale nella prima parte dell'anno è da ricollegare essenzialmente a due fattori: il deprezzamento della lira nei confronti del dollaro, moneta nella quale erano espressi i tre quarti delle operazioni a medio-lungo termine garantite; l'accoglimento di un'operazione di eccezionale importanza che ha comportato da sola l'assunzione di impegni per oltre 1.300 miliardi. Il primo di tali fattori dovrebbe incidere anche sull'attività del secondo semestre, in quanto le previsioni più attendibili scontano una stabilizzazione del tasso di cambio lira/dollaro intorno agli attuali livelli. Il secondo non sembra

Le disponibilità esistenti sul plafond annuale, al 30 giugno 1981, erano pari a 2.704 miliardi, compresi i 1.000 miliardi derivanti dal decreto legge n. 414. Se si depura il volume delle garanzie concesse nel primo semestre dell'operazione cui si è fatto cenno, esso acquista una dimensione grosso modo uguale al volume delle disponibilità residue, il che porterebbe a prima vista a ritenere tali disponibilità sufficienti a garantire il regolare andamento dell'attività assicurativa anche nel secondo semestre. Occorre, tuttavia, tener presente che il residuo di 2.704 miliardi risulta inferiore all'ammontare delle garanzie concesse nel secondo semestre 1980 (2.858 miliardi), per cui anche una modesta crescita su base annua delle domande di copertura assicurativa farebbe emergere carenze di plafond.

Previsione dei flussi finanziari al 31.12.1981

Sulla base dei dati in possesso al 30.6.1981 e delle previsioni di entrate e di uscite per il 2° semestre i flussi finanziari relativi all'anno 1981 dovrebbero registrare il seguente andamento:

(in miliardi di lire)

DISPONIBILITA' ED ENTRATE

Disponibilità c/c Tesoreria
Centrale e BNL al 30.6.1981 84,6

USCITE

Uscite per indennizzi (1)	182,2
Uscite per spese generali e rimborso premi di cui:	8,1
- Spese per il personale	3.000 mln.
- Fitto locali	300 mln.
- Convenzione INA	250 mln.
- Noleggio e manutenzione mater. tec.	200 mln.
- Altre spese e rimborsi premi	4.300 mln.

(1) V. tav. 11

Certificati Tesoro a 3 anni	5		
B.O.T. annuali	20		
	<u>109,6</u>	Totale uscite	<u>190,3</u> =====
Entrate premi	70,6		
Recuperi indennizzi (1)	23,8		
	<u>94,4</u>		
Interessi su B.O.T. annuali e su premi rateizzati	5		
Totale disponibilità ed entrate	<u>209,0</u> =====		

AVANZO PRESUNTO DI CASSA AL 31.12.1981: 18,7

L'avanzo presunto di cassa al 31.12.1981, ove si confermino le previsioni effettuate, è di Lit. 18,7 miliardi.

A questo avanzo di cassa vanno aggiunte Lit. 24,6 miliardi di effetti in portafoglio.

Dai dati su esposti, considerato che l'art. 13 della Legge 227 prevede la indisponibilità del 50% del fondo di dotazione (attualmente pari a Lit. 120 miliardi, di cui 70 miliardi ai sensi della Legge 28 novembre 1980, n. 782), si evince l'inadeguatezza dei mezzi finanziari della Sezione, ove non entri tempestivamente in vigore l'accordo di rifinanziamento del debito polacco. Infatti l'ammontare di Lit. 182,2 miliardi che si prevede di pagare nel secondo semestre sotto forma di indennizzi comprende Lit. 80 miliardi circa di crediti verso la Polonia in scadenza dal 1° aprile al 31 dicembre 1981; tali crediti dovrebbero formare oggetto di un accordo di rifinanziamento, attualmente in corso di perfezionamento.

(1) V. tav. 12

Al fine di sopperire alle esigenze immediate e a quelle previste per i primi mesi del 1982, è all'esame la possibilità di aumentare il fondo di dotazione della Sezione.

Ciò al fine di ristabilire una più congrua correlazione tra fondo di dotazione e impegni in essere (pari, al 30 giugno u.s., a 24.165 miliardi). Va altresì sottolineato che l'andamento della sinistrosità nella prima parte del 1981 ha, purtroppo, confermato le pessimistiche previsioni formulate all'inizio dell'anno e si teme che la crisi economico finanziaria internazionale possa far precipitare alcune situazioni, determinando nuove richieste di rifinanziamenti e/o consolidamenti da parte di Paesi ritenuti fino a ieri pienamente affidabili.

Garanzie da attivare

Tutti gli strumenti assicurativi previsti dalla Legge n. 227/77 sono stati ormai pienamente attivati, ad eccezione della garanzia contro il rischio di aumento dei costi di produzione e di quella sui programmi di penetrazione commerciale.

I problemi di ordine finanziario che comporterebbe l'applicazione della garanzia sul rischio aumento costi in un periodo di elevata dinamica inflazionistica sono stati ripetutamente segnalati nell'ambito delle precedenti relazioni. Gli organi di gestione della SACE giudicano indispensabile inquadrare detti problemi nel contesto più generale di un organico programma a sostegno delle esportazioni, al fine di meglio valutarne limiti e compatibilità.

La garanzia sui programmi di penetrazione commerciale, prevista all'art. 15 lett. n. della Legge n. 227, è in fase di avanzata elaborazione; nei mesi scorsi è stato completato lo studio delle esperienze fatte in questo campo da taluni organismi assicurativi esteri ed avviata l'articolazione delle Condizioni Generali di Polizza. Nei prossimi mesi si cercherà di portare rapidamente a conclusione il lavoro preparatorio, anche per corrispondere alle rinnovate aspettative che l'introduzione di specifiche agevolazioni finanziarie (decreto legge n. 251 del 28 maggio 1981) ha fatto sorgere intorno a questo importante strumento di politica promozionale.

ATTIVITÀ DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

PAGINA BIANCA

4) ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

A) ATTIVITA' DEL MEDIOCREDITO CENTRALE NEL 1° SEMESTRE DEL 1981

Le operazioni accolte nel primo semestre 1981

I dati d'insieme

Nel corso del primo semestre del 1981, l'attività del Mediocredito centrale nel campo dell'agevolazione dei finanziamenti delle esportazioni con pagamento differito ha subito una notevole espansione invertendo la tendenza mostrata nel 1980.

Nel semestre in esame sono state complessivamente accolte, in via definitiva o con riserva, 694 domande di agevolazione per un importo di credito capitale dilazionato pari a 2.388 miliardi di lire contro 552 domande per 2.067 miliardi accolte nel primo semestre del 1980. Pertanto, il numero delle operazioni accolte è aumentato del 25,7% e l'importo complessivo del credito capitale accolto si è incrementato del 15,5%.

Confrontando, inoltre, i dati di questo semestre con quelli del secondo semestre 1980 (473 domande per 1.321 miliardi) si rileva un incremento dell'81% in termini di credito capitale dilazionato e del 47% in termini di numero delle operazioni accolte.

Per quanto riguarda i finanziamenti con provvista in lire, dopo l'andamento decrescente verificatosi nel 1980, anche a causa delle difficoltà incontrate dagli Istituti di credito speciali nel reperimento di fondi sul mercato finanziario interno, nel primo semestre del 1981 si è manifestata una ripresa con una crescita del 29% dei finanziamenti accolti rispetto al secondo semestre dello scorso anno. In parte ciò può essere collegato alla determinazione delle modalità di intervento per le operazioni con provvista in lire a tasso variabile attuata dal decreto ministeriale del 3.3.81. Infatti, nel corso del semestre in esame sono state accolte o trasformate da tasso fisso a tasso variabile numerose operazioni per un importo pari al 47% dell'intero credito capitale dilazionato con provvista in lire. Comunque i finanziamenti con raccolta sui mercati interni vedono diminuire il loro peso relativo sul totale del credito accolto, passando dal 65% dello scorso anno al 46% del semestre in esame.

FINANZIAMENTI ACCOLTI

(Importi in miliardi di lire)

Finanziamenti per tipo di provvista	Numero operazioni accolte			Credito capitale accolto		
	I Sem. 80	I Sem. 81	Var. %	I Sem. 80	I Sem. 81	Var. %
Finanziamenti con provvista in lire nel mercato interno	329	292	- 11,2	1.350	1.109	- 17,9
Finanziamenti con provvista in valuta nei mercati esteri	223	402	+ 80,3	717	1.279	+ 78,4
Totale finanziamenti all'esportazione	552	694	+ 25,7	2.067	2.388	+ 15,5

Continua, invece, con forte impulso l'espansione dei finanziamenti con provvista in valuta sui mercati esteri che sono quasi triplicati rispetto al semestre precedente. Il peso delle operazioni con provvista estera sul totale è variato, come numero di operazioni, dal 40% del primo semestre 1980 al 44% del secondo semestre 1980, fino ad arrivare al 58% nell'attuale semestre. Analoga crescita si è verificata per il credito accolto con provvista in valuta, il cui peso è passato dal 35% dello scorso anno al 54% attuale.

L'insieme delle operazioni accolte nel semestre corrisponde a forniture di merci e servizi per 3.076 miliardi di lire, contro 1.686 miliardi nel secondo semestre 1980 e 3.080 nel primo semestre dello stesso anno.

La distribuzione per aree geografico-economiche

Come viene evidenziato nella tavola 13, la quota più rilevante dei finanziamenti accolti si riferisce ad esportazioni verso i paesi in via di sviluppo, per un importo di credito capitale di 1.431,3 miliardi di lire, pari al 59,9% del totale.

Risulta in tal modo confermata la prevalenza dei finanziamenti a favore di tali paesi già rilevata nei precedenti semestri anche se, nel periodo in esame, si è assistito ad un ridimensionamento del loro peso che risultava pari al 76,5% del totale nel primo semestre del 1980 e al 74,1% nella seconda parte dello stesso anno.

Sempre a livello aggregato è da sottolineare l'incremento del numero delle operazioni accolte relativamente a tale gruppo di paesi, che è passato dalle 434 del primo semestre del 1980 alle 390 della seconda parte dello stesso anno per salire poi alle 585 del semestre in esame.

Nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, le operazioni dirette ai paesi africani hanno ulteriormente ridotto il loro peso relativo costituendo il 28,7% del totale dei finanziamenti, rispetto al 55,4% del primo semestre del 1980 e al 32% della seconda parte dello stesso anno. A favore dei paesi dell'Africa sono state accolte 123 operazioni per un importo di 687,1 miliardi di lire. Tra di esse, quelle dirette verso l'Algeria costituiscono più di un terzo sia come numero che come importo complessivo (47 operazioni per 254,4 miliardi). Di rilievo sono inoltre le operazioni dirette alla Somalia, allo Zaire e alla Nigeria per gli importi unitari più elevati e quelle dirette all'Egitto per il numero.

La quota relativa ai paesi in via di sviluppo americani ha subito invece una notevole espansione sia riguardo al numero delle operazioni (247 nel primo semestre del 1981 rispetto alle 153 dello stesso periodo del 1980), che ai finanziamenti accolti (467,4 miliardi nel primo semestre del 1981 rispetto a 214,2 miliardi nel primo semestre del 1980). La quota relativa a questo gruppo di paesi sul totale è risultata pari al 19,6%.

I principali paesi interessati sono stati il Brasile con 20 operazioni per 315,3 miliardi e l'Argentina con 80 operazioni per 56,5 miliardi seguiti dal Perù e dal Venezuela.

Anche nel semestre in esame è rimasta piuttosto bassa la quota relativa ai paesi asiatici (124,2 miliardi pari al 5,2% del totale). Sono da segnalare, per i rilevanti importi unitari le operazioni dirette verso l'Iran e verso Israele.

Per i paesi in via di sviluppo dell'Europa si è avuta una sensibile espansione dei finanziamenti accolti, pari a 152,6 miliardi, che si sono riportati al livello del primo semestre del 1980 (158,3 miliardi), dopo il ridimensionamento avvenuto nella seconda parte dello scorso anno in cui furono accolte operazioni per 96 miliardi.

I principali paesi beneficiari nell'ambito di questo gruppo sono stati la Grecia, la Jugoslavia e la Spagna.

Riguardo alle operazioni accolte a favore della Grecia va precisato che esse si riferiscono a contratti stipulati in data anteriore all'ingresso di tale paese nel MEC per cui l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale risulta ancora regolato dalle norme previste dall'accordo "consensus" per i paesi "intermedi".

I finanziamenti accolti a favore dei paesi in via di sviluppo appartenenti all'OPEC mostrano una certa ripresa in valore assoluto passando dai 288,6 miliardi del secondo semestre del 1980 ai 429,1 miliardi del primo semestre del 1981 (su cui pesano in misura notevole le operazioni relative all'Algeria).

La loro quota sul totale dei finanziamenti ha mantenuto, invece, la tendenza decrescente espressa nel precedente semestre: dal 41,1% del primo semestre del 1980 si è passati al 21,9% nella seconda parte dell'anno e, infine, al 18% nel semestre in esame.

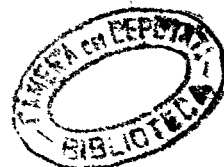
Per i paesi dell'Est europeo, compresa l'Unione Sovietica, si è avuta una cospicua espansione dei finanziamenti accolti compensando ampiamente la flessione verificatasi durante il secondo semestre del 1980. Sono state accolte 27 operazioni per un importo di 507,4 miliardi contro 389,2 miliardi nel primo semestre del 1980 e 122,5 miliardi nel secondo semestre del 1980. Di particolare rilievo, per gli importi elevati, le operazioni verso la Romania, l'Unione Sovietica, la Germania Orientale e, per il numero, le operazioni verso la Polonia e la Cecoslovacchia.

Sempre molto bassa e praticamente trascurabile la quota dei paesi del MEC soprattutto tenendo presente che, delle 13 operazioni per 48 miliardi accolte nel semestre in esame, ben 12 operazioni per 30,4 miliardi riguardano il progetto Eurodif (Francia).

Per quanto riguarda gli altri paesi industrializzati sono state accolte operazioni per 401 miliardi con un notevole incremento rispetto ai precedenti semestri. Ciò è in gran parte dovuto ad esportazioni verso gli USA per le quali sono state accolte 24 operazioni per un ammontare di 316,8 miliardi. Tra queste ultime vanno segnalate, per l'elevato importo, 3 operazioni "triangolari" per un ammontare di finanziamenti accolti pari a 259,4 miliardi di lire.

Le altre 13 operazioni "triangolari" accolte nel 1° semestre 1981, per un importo di 310,1 miliardi, sono relative ad esportazioni verso l'Africa, l'America Latina e l'Europa.

Il dettaglio dei finanziamenti accolti per singolo paese è riportato nella tavola 14.



Nella tavola 15, le operazioni accolte sono invece raggruppate secondo le categorie di paesi cui si riferisce il "consensus". Da essa si rileva che il 47% dei finanziamenti è diretto ai paesi classificati come relativamente poveri e come, considerando anche i finanziamenti relativi ai paesi intermedi, si giunge all'81% del totale.

Il peso dei finanziamenti a favore dei paesi classificati come relativamente poveri sul totale dei finanziamenti accolti risulta ridimensionato rispetto al 66% registrato nel primo semestre del 1980 e al 59% del secondo semestre del 1980, a conferma di quanto detto in precedenza.

La quota complessiva dei paesi intermedi e di quelli relativamente poveri risulta invece solo leggermente inferiore rispetto all'84% del secondo semestre del 1980. Questa sostanziale tenuta va imputata principalmente all'espansione dei finanziamenti a favore dei paesi dell'Est europeo che risultano classificati nella categoria dei paesi intermedi.

Per quanto riguarda le sole operazioni con provvista in valuta (tav. 16), si rileva che, rispetto ai precedenti semestri, la loro concentrazione verso i paesi in via di sviluppo si è ridotta per il peso assunto dalle operazioni USA di cui si è detto e per l'espansione dei finanziamenti a favore dei paesi dell'Est europeo.

La distribuzione per settori merceologici

La composizione merceologica dei finanziamenti accolti nel primo semestre 1981 mostra il prevalere, come già per il corrispondente semestre del 1980, di tre grandi settori: quello degli impianti, quello delle macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali e quello dei mezzi di trasporto. In particolare, tuttavia, il settore degli impianti copre il 32,5% del totale con un credito capitale di 776,6 miliardi di lire, contro il 67% per 1.383 miliardi del primo semestre 1980.

Il settore delle macchine, attrezzature e apparecchiature industriali, ha superato, nel semestre in esame, quello dei mezzi di trasporto con un peso del 24,6% ed un importo di 587,1 miliardi di lire. Rispetto al corrispondente semestre del 1980 si è avuto, perciò, un incremento in termini di credito capitale del 210% che potrebbe indicare un certo recupero di competitività dell'industria italiana nello specifico campo.

Il settore dei mezzi di trasporto si è mantenuto, invece, allo stesso livello percentuale del corrispondente semestre del 1980 con un peso relativo del 14,4% ed un importo di 344,6 miliardi di lire.

In sintesi, la quota complessiva dei finanziamenti accolti relativamente ai suddetti settori, copre da sola il 71,5% del totale del credito capitale accolto.

E' da rilevare, poi, la notevole quota dei prodotti delle industrie metallurgiche che ha raggiunto il 10,9% del totale. La crescita considerevole di questo settore è soprattutto legata a due operazioni di finanziamento, con provvista in valuta, della fornitura verso l'Unione Sovietica di tubi di grosso diametro, per un importo complessivo di 233,6 miliardi di lire che costituisce il 90% del totale dello stesso settore.

Con importi minori seguono, infine, i lavori di installazione e costruzione di impianti (10,1%) e i lavori per costruzioni edili e stradali (4,8%), (v. tav. 17).

Gli importi medi dei finanziamenti accolti

L'importo medio del credito capitale per le operazioni accolte nel primo semestre del 1981 è pari a 3,4 miliardi di lire. Esso risulta leggermente inferiore a quello del primo semestre 1980, pari a 3,7 miliardi, mentre presenta un sensibile incremento rispetto ai 2,8 miliardi del secondo semestre 1980.

Questa inversione di tendenza è dovuta principalmente alla dimensione delle operazioni verso i paesi dell'Est europeo (il cui importo medio è passato da 5,1 miliardi del secondo semestre del 1980 a 18,8 miliardi nel semestre in esame) e verso i paesi industrializzati (con particolare riferimento agli USA).

L'importo medio delle operazioni dirette verso i paesi in via di sviluppo, pari a 2,4 miliardi, si è mantenuto allo stesso livello del semestre precedente (2,5 miliardi), confermando la tendenza decrescente rispetto al primo semestre 1980 in cui risultò di 3,6 miliardi. Sempre riguardo a questo gruppo di paesi e riferendosi solo alle operazioni con provvista in valuta, si rileva come esse presentino, nel primo semestre del 1981, dimensioni unitarie notevolmente ridotte soprattutto per le esportazioni dirette verso i paesi dell'America Latina per le quali si ha un importo medio di 0,5 miliardi.

E' proprio per esportazioni di queste dimensioni che hanno dimostrato la loro particolare idoneità le operazioni di finanziamento collegate a smobilizzi pro soluto il cui importo unitario risulta in media pari a 0,7 miliardi nel semestre in esame.

Le operazioni di finanziamento tramite prestiti in valuta di banche italiane od estere hanno invece accresciuto notevolmente i loro importi medi rispetto ai semestri precedenti proprio a causa delle operazioni verso i paesi del Comecon e verso gli USA.

L'importo medio dei prestiti di banche estere a committenti esteri (le cosiddette "triangolari") è passato da 14,4 miliardi nel secondo semestre del 1980 a 35,6 miliardi nel primo semestre del 1981, mentre quello relativo agli altri prestiti in valuta è salito da 12,9 miliardi a 22,5 miliardi.

Durata media e tassi d'interesse

La durata media delle operazioni accolte nel corso del primo semestre 1981 è stata, per le operazioni con provvista in lire, di 8 anni e 7 mesi circa. Si registra, quindi, un certo aumento sia rispetto al secondo semestre 1980 (6 anni e 6 mesi) che al primo semestre dello stesso anno (7 anni e 10 mesi).

Per ciò che concerne, invece, il tasso agevolato medio ponderato questo ha assunto, sempre per le operazioni con provvista in lire, un valore pari a 7,95% mantenendosi pressochè costante rispetto a quello del semestre precedente.

All'invarianza del tasso agevolato medio, per le suddette operazioni, ha fatto tuttavia riscontro il continuo aumento del tasso di riferimento che, pari al 16,90% nei bimestri novembre-dicembre 1980 e gennaio-febbraio 1981, è stato fissato al 17,45% per il bimestre marzo-aprile e al 17,60% per il bimestre maggio-giugno.

Questi andamenti, tenuto conto soprattutto della maggior durata media delle operazioni accolte, hanno portato ad una stima dell'impegno di spesa, sempre per le operazioni di finanziamento con provvista in lire accolte nel semestre, di 496 miliardi di lire pari al 44,7% del credito capitale accolto (v. tavola 19).

In applicazione del decreto ministeriale del 3.3.81 recante norme per le modalità di intervento per le operazioni con provvista in lire a tasso variabile sono state accolte e/o trasformate da tasso fisso a tasso variabile 78 operazioni per un credito capitale complessivo di 523 miliardi di lire e un impegno di spesa di 248 miliardi. Di queste operazioni, 29 sono trasformazioni di domande già accolte nei precedenti semestri per un credito di 149 miliardi ed un impegno di spesa di 58 miliardi.

A questo proposito va precisato che la tavola 19 allegata si riferisce soltanto alle nuove operazioni accolte nel primo semestre 1981 e che l'impegno di spesa in essa riportato non comprende il maggior onere per l'Istituto dovuto sia alle suddette trasformazioni che, più in generale, all'aggiornamento dell'impegno di spesa, relativo alle operazioni accolte nei precedenti semestri, in seguito alle mutate condizioni di mercato.

Le operazioni con provvista in valuta, accolte nel semestre in esame, hanno avuto una durata media di 6 anni e 2 mesi circa, che risulta notevolmente inferiore sia al corrispondente dato per le operazioni con provvista in lire che a quello del primo semestre 1980 (8 anni e 10 mesi), ma superiore a quello del secondo semestre del 1980 (5 anni e 6 mesi).

Per questo tipo di operazioni il tasso agevolato medio ponderato è risultato pari a 7,91% con un incremento rispetto al precedente semestre di 0,16 punti percentuali.

Tenuto conto del costo, effettivo e previsto, della provvista estera e della durata delle operazioni accolte, l'impegno di spesa dell'Istituto per contributi agli interessi sulle operazioni con provvista in valuta accolte nel semestre in corso, è stimato in 288,1 miliardi di lire pari al 22,5% del credito capitale accolto. Nel valutare questo dato, basso se confrontato con quello del primo semestre del 1980, pari al 48%, (ma elevato rispetto al 16,6% del secondo semestre 1980) occorre tener conto della presenza nel primo semestre dello scorso anno di alcune operazioni di durata estremamente lunga e di ingente importo che sono state molto onerose per l'Istituto.

Nelle tavole 20 e 21, sono indicati rispettivamente per operazioni con provvista in lire e con provvista in valuta i dati relativi ai finanziamenti accolti nel primo semestre 1981 (credito capitale dilazionato, numero delle operazioni e tassi agevolati medi), distinti a seconda delle classi di durata e delle categorie di paesi stabilite sulla base degli accordi internazionali vigenti.

Finanziamenti per programmi di penetrazione commerciale e nella fase di
approntamento della fornitura

Anche nel semestre in esame non sono pervenute domande per operazioni relative all'agevolazione finanziaria dei programmi di penetrazione commerciale, studi di mercato, spese di pubblicità, costi di rappresentanza all'estero e per il funzionamento di filiali di vendita e di centri di assistenza, spese per costituzione di reti di vendita e di assistenza all'estero (art. 15 lett. a, Legge 24 maggio 1977, n. 227).

Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie nella fase di approntamento della fornitura (art. 19, Legge 24 maggio 1977, n. 227) nel corso del primo semestre 1981 è stata accolta una operazione con provvista in lire per un importo di 3,5 miliardi e con un impegno di spesa pari a 0,8 miliardi.

B) PROSPETTIVE PER IL 2° SEMESTRE 1981

Le previsioni precedentemente riportate non consentono di aspettarsi un sostenuto sviluppo per le esportazioni italiane nel prossimo semestre. E' noto però che per quanto riguarda le esportazioni a pagamento differito esistono caratteristiche peculiari, sia dei prodotti esportati in sé (i beni d'investimento) che dei mercati di sbocco più importanti, che spesso hanno dato luogo ad un loro andamento non sincronizzato alla fase ciclica delle esportazioni complessive. Infatti, la quota di esportazioni agevolate di beni d'investimento è cresciuta rapidamente negli ultimi quattro anni anche se le esportazioni nel complesso hanno subito fasi cicliche alterne.

I mercati di sbocco più dinamici per le nostre esportazioni a pagamento differito sono tuttora i p.v.s. non produttori di petrolio ed alcuni paesi OPEC.

Sulla base di dati relativi al primo semestre, soprattutto se confrontati con quelli del secondo semestre del 1980, si può ritenere che le esportazioni a pagamento differito verso i Paesi in via di sviluppo si manterranno in crescita. Considerando inoltre probabile una sostanziale tenuta per quanto riguarda le quote relative ai mercati dei paesi industriali, e il mantenimento della tendenza alla ripresa che è osservabile per le forniture dirette verso i paesi socialisti, si può ritenere che per il secondo semestre il Mediocredito si troverà a dover soddisfare una domanda di agevolazione accresciuta.

Riguardo all'intero 1981 è stato previsto di accogliere operazioni per complessivi 6.690 miliardi. All'interno di questo ammontare è prevedibile che continui la tendenza all'accrescimento delle quote dei crediti con provvista in valuta. E' da sottolineare che per i finanziamenti a tasso variabile il livello previsto nel prosieguo dell'anno per i tassi sul dollaro potrebbe comportare un incremento del costo dell'agevolazione.

Nell'insieme, comunque, le disponibilità per contributi del Mediocredito dovrebbero essere sufficienti a soddisfare le richieste che perverranno nel corso del secondo semestre. Qualora, però l'andamento dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio provocasse una crescita degli oneri superiore a quanto previsto, potrebbero manifestarsi carenze di mezzi verso la fine dell'anno in corso.

ALLEGATI STATISTICI

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

 RIPARTIZIONE REGIONALE DELLE NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEM. 1981
 (milioni di lire)

Tav. 1

	N. OPERAZ.	ANNUALE	%	ROTATIVO	%	TOTALE	%
PIEMONTE	156	198.893	4,9	71.559	2,9	270.452	4,1
LIGURIA	61	1.698.990	41,6	169.033	6,8	1.868.023	28,5
LOMBARDIA	561	1.103.070	27,0	766.959	31,1	1.870.029	28,5
TRENTINO A.A.	10	28.664	0,7	31.630	1,3	60.294	0,9
FRIULI VEN. G.	56	66.073	1,6	58.005	2,3	124.078	1,9
VENETO	93	78.443	1,9	184.655	7,6	263.098	4,0
EMILIA ROMAGNA	197	59.824	1,5	128.973	5,2	188.797	2,9
ITALIA SETT. I.	1.134	3.233.957	79,2	1.410.814	57,2	4.644.771	70,8
TOSCANA	98	33.394	0,8	159.408	6,4	192.802	2,9
UMBRIA	8	11.730	0,3	5.567	0,2	17.297	0,3
MARCHE	46	836	...	47.605	1,9	48.441	0,7
LAZIO	134	756.085	18,4	547.637	22,2	1.303.722	19,9
ITALIA CENT.	286	802.045	19,5	760.217	30,7	1.562.262	23,8
ABRUZZI	6	7.349	0,2	60.696	2,5	68.045	1,0
CAMPANIA	27	4.610	0,1	113.389	4,6	117.999	1,8
PUGLIA	13	-	-	87.436	3,5	87.436	1,3
BASILICATA	3	-	-	20.674	0,8	20.674	0,3
CALABRIA	2	-	-	2.450	0,1	2.450	0,1
SICILIA	8	-	-	12.474	0,5	12.474	0,2
SARDEGNA	2	151	...	1.202	...	1.353	...
ITALIA MERID. Operazioni non classificate	61 3	12.110 39.958	0,3 1,0	298.321 3.470	12,0 0,1	310.431 43.428	4,7 0,7
TOTALE ITALIA	1.484	4.088.070	100	2.472.822	100	6.560.892	100

Tav. 2

Classificazione merceologica delle nuove garanzie
concesse su crediti fornitore nel 1° semestre 1981

GRUPPI MERCEOLOGICI	Plafond annuale		Plafond rotativo		Totale	
	miliardi Lit.	%	miliardi Lit.	%	miliardi Lit.	%
Prodotti agricolo-alimentari	11,4	0,3	185,7	7,9	197,1	3,3
Prodotti tessili e dell'abbig.	0,7	...	169,5	7,2	170,2	2,9
Prod. del legno e del sughero	2,5	...	147,9	6,3	150,4	2,6
Prodotti metallurgici	3,8	0,1	9,2	0,4	13,0	0,2
Prodotti meccanici	470,4	13,3	298,2	12,7	768,6	13,1
Mezzi di trasporto	1.615,4	45,8	33,8	1,4	1.649,2	28,0
Materiali da costruzione	17,0	0,5	139,3	5,9	156,3	2,7
Prodotti chimici	0,5	...	36,8	1,6	37,3	0,6
Prod. vari dell'ind. manifatt.	92,6	2,6	159,3	6,8	251,9	4,3
Altri prodotti	117,8	3,3	54,4	2,3	172,2	2,9
Impianti completi	189,3	5,4	138,9	5,9	328,2	5,6
Lavori studi e progetti	1.009,7	28,7	982,9	41,6	1.992,6	33,8
Totale	3.531,1	100	2.355,9	100	5.887,0	100

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 3

DISTRIBUZIONE PER AREE ECONOMICHE DELLE NUOVE GARANZIE ASSICURATIVE CONCESSE

(miliardi di lire)

AREE ECONOMICHE	1° SEMESTRE 1980				1° SEMESTRE 1981			
	PLAFOND ANN.		PLAFOND ROT.		PLAFOND ANN.		PLAFOND ROT.	
	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
TOTALE	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%	IMPORTO	%
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	1.218,2	76,1	1.000,4	94,9	2.218,6	83,6	2.366,1	95,7
DI CUI OPEC	(713,5)	(44,6)	(873,8)	(82,9)	(1.587,3)	(59,8)	(2.073,3)	(83,8)
PAESI INDUSTRIALIZZATI	61,5	3,8	16,7	1,6	78,2	2,9	37,4	1,5
DI CUI CEE	(33,5)	(2,1)	(9,9)	(0,9)	(43,4)	(1,6)	(12,3)	(0,5)
PAESI A COMMERCIO DI STATO	320,9	20,1	37,0	3,5	357,9	13,5	69,3	2,8
DI CUI EUROPA ORIENTALE	(320,9)	(20,1)	(36,1)	(3,4)	(357,0)	(13,4)	(38,8)	(1,6)
TOTALE	1.600,6	100	1.054,1	100	2.654,9	100	2.472,8	100
					4.088,1		6.560,9	

Tav. 4, pag. 1

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>EUROPA</u>				
ALBANIA	4		1.149	1.149
AUSTRIA	3	56	1.237	2.442
BELGIO	5	968	621	1.589
CECOSLOVACCHIA	3	10.385	7.965	18.350
CIPRO	7	2.226	324	2.550
FRANCIA	25	5.362	895	6.257
GERMANIA R.D.	2	28.516	-	28.516
GERMANIA R.F.	4	-	431	431
GRECIA	30	326.917	9.802	336.719
IRLANDA	-	-	179	179
JUGOSLAVIA	15	39.702	11.674	51.376
MALTA (x)	-	-	17	17
NORVEGIA	1	-	286	286
POLONIA	15	39.231	23.071	62.302
PORTOGALLO	20	95.132	5.356	100.488
REGNO UNITO	3	200	375	575
ROMANIA	3	-	106	106
SPAGNA	50	21.218	1.877	23.095
SVEZIA	4	2.579	-	2.579
SVIZZERA	15	7.130	5.278	12.408
TURCHIA	2	67.564	742	68.306
URSS	11	21.865	7.625	29.490
TOTALE	222	669.051	79.010	748.061

(x) Impegni assunti tramite polizze globali.

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981
(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>AFRICA</u>				
ALGERIA	84	195.165	213.289	408.454
ALTO VOLTA	1	211	-	211
ANGOLA	5	5.743	2.063	7.806
BOTSWANA	1	1.746	11.615	13.361
CAMERUN	3	2.604	8.791	11.395
COSTA D'AVORIO	3	-	1.402	1.402
EGITTO	52	223.705	17.336	241.041
ETIOPIA	3	-	2.916	2.916
GABON	1	8.559	96	8.655
GHANA	2	3.312	3.402	6.714
KENIA	5	4.425	484	4.909
LIBERIA	2	910	21.150	22.060
LIBIA	404	163.392	1.299.728	1.463.120
MADAGASCAR	3	-	3.198	3.198
MAROCCO	9	3.213	2.432	5.645
MAURITANIA	2	-	127	127
MAURIZIO	2	365	4.078	4.443
MOZAMBICO	6	4.083	140	4.223
NIGER	1	-	425	425
NIGERIA	22	57.476	15.954	73.430
SENEGAL	2	-	448	448
SOMALIA	4	94.199	3.809	98.008
SUDAFRICANA, REP.	12.	4.844	4.783	9.627
SUDAN	2	202	54	256
TANZANIA	1	8.141	-	8.141
TUNISIA	11	956	3.457	4.413
UGANDA	1	-	1.080	1.080
ZAMBIA	1	660	-	660
ZIMBABWE	2	3.860	705	4.565
TOTALE	647	787.771	1.622.960	2.410.733

Tav. 4, pag. 3

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>AMERICHE</u>				
ANTILLE OLANDESI	2	17.601	-	17.601
ARGENTINA	52	33.590	8.522	42.112
BERMUDE	1	35.631	3.684	39.315
BOLIVIA	5	974	266	1.240
BRASILE	40	98.968	1.292	100.260
CANADA	8	2.578	77	2.655
CILE	24	6.396	385	6.781
COLOMBIA	12	1.393	9.384	10.717
COSTARICA	3	1.076	278	1.354
CUBA	1	94	152	246
ECUADOR	28	12.110	779	12.889
GUATEMALA	4	1.228	266	1.494
HONDURAS	3	6.157	-	6.157
MESSICO	148	47.808	10.630	58.438
PANAMA	3	5.608	3.094	8.702
PERU'	25	81.409	367	81.776
SURINAME	1	-	297	297
TRINIDAD E TOBAGO	1	76.315	-	76.315
URUGUAY	6	24.716	314	25.030
U.S.A.	12	17.198	12.828	30.026
VENEZUELA	29	37.556	3.042	40.598
TOTALE	408	508.406	55.657	564.063

Tav. 4 pag. 4

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO	TOTALE
<u>ASIA</u>				
ABU DHABI E DUBAI	7	700	4.066	4.766
ARABIA SAUDITA	33	86.409	95.429	181.838
BIRMANIA	1	1.395	151	1.546
CINA REP. POP.	3	64.293	-	64.293
COREA DEL SUD	1	47	-	47
GIORDANIA	11	2.111	2.176	4.287
HONG KONG	1	5.850	27	5.877
INDIA	6	66.749	1.686	68.435
INDONESIA	9	53.754	841	54.595
IRAN	5	118.682	192.586	311.268
IRAQ	38	1.529.814	219.712	1.749.526
ISRAELE	9	26.966	32.107	59.073
KUWAIT	7	-	28.623	28.623
LIBANO	7	-	647	647
MALAYSIA	6	153.752	27.825	181.577
OMAN (x)	-	-	389	389
PAKISTAN	6	1.396	1.658	3.054
SINGAPORE	5	960	333	1.293
SIRIA	20	-	2.812	2.812
SRI LANKA	2	-	169	169
TAIWAN	9	2.529	245	2.774
THAILANDIA	4	3.784	7	3.791
YEMEN REP. ARABA	7	183	6.457	6.640
YEMEN REP. DEM. POP.	2	3.016	29.185	32.201
TOTALE	199	2.122.388	647.131	2.769.521

(x) Impegni assunti tramite polizze globali.

Tav. 4, pag. 5

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO
<u>OCEANIA</u>			
AUSTRALIA	3	454	293
NUOVA ZELANDA	1	-	321
<u>OPERAZIONI NON CLASSIFICATE</u>	4	-	67.450
TOTALE	8	454.	68.064

Tav. 4, pag. 6

NUOVE GARANZIE CONCESSE NEL 1° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

PAESI	N. OPERAZ.	ANNUALE	ROTATIVO
EUROPA	222	669.051	79.010
AFRICA	647	787.771	1.622.960
AMERICHE	408	508.406	55.657
ASIA	199	2.122.388	647.131
OCEANIA	8	454	68.064
TOTALE GENERALE	1.484	4.088.070	2.472.822

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 5

RIPARTIZIONE PER DURATA DEI CREDITI DILAZIONATI GARANTITI NEL 1° SEMESTRE 1961

DURATE	da 0 a 2 anni		da 2 a 5 anni		da 5 a 8 anni		oltre 8]		TOTALI	
PAESI	milliardi	%	milliardi	%	milliardi	%	milliardi	%	milliardi	%
PAESI RICCHI	39,7	18,1	24,7	3,3	13,3	2,8	5,1	1,0	82,8	4,2
PAESI INTERMEDI	30,7	14,0	429,7	57,1	100,6	20,9	148,0	28,3	709,0	35,9
PAESI POVERI	148,6	67,9	297,5	39,6	366,9	76,3	369,3	70,7	1182,3	59,9
TOTALE	219,0 (11,1%)	100	751,9 (38,1%)	100	480,8 (24,4%)	100	522,4 (26,4%)	100	1974,1 (100)	100
COMPOSIZIONE % PER CATEGORIE DI PAESI										
PAESI RICCHI	47,9		29,8		16,1		6,2		108	
PAESI INTERMEDI	4,3		60,6		14,2		20,9		100	
PAESI POVERI	12,5		25,2		31,1		31,2		100	
TOTALE	11,1		38,1		24,4		26,4		100	

INDENNIZZI DELIBERATI
nel 1° semestre 1981

Tav. 8

PAESE	Legge 131 e antec.		Legge 227		Totale	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo
EUROPA - Bulgaria	1	1.178.969.858	1	375.071.089	2	1.554.040.947
Polonia	2	10.724.900.000	19	14.525.993.019	21	25.250.893.019
Turchia	25	7.353.273.165	8	3.616.891.770	33	10.970.164.935
AFRICA - Algeria	1	55.592.180	2	830.076.637	3	885.668.817
Benin	1	107.500.000			1	107.500.000
Centrafr. Rep.	2	951.257.417			2	951.257.417
Congo	4	1.638.640.966			4	1.638.640.966
Egitto	—		1	474.953.747	1	474.953.747
Etiopia	1	353.356.768			1	353.356.768
Guinea	4	754.292.173			4	754.292.173
Liberia	1	638.000.000			1	638.000.000
Madagascar	1	186.875.000			1	186.875.000
Mali	1	1.568.194.101			1	1.568.194.101
Marocco	1	892.724.550			1	892.724.550
Nigeria	1	588.498.480			1	588.498.480
Senegal	8	846.345.625			8	846.345.625
Sierra Leone	2	677.880.541	1	251.379.930	3	929.260.471
Somalia	2	500.337.955			2	500.337.955
Sudan	36	9.604.986.794			36	9.604.986.794
Tanzania	11	1.681.857.217	4	285.989.757	15	1.967.846.974
Togo	1	290.831.999			1	290.831.999
Uganda	3	4.762.182.918			3	4.762.182.918
Zaire	17	12.343.803.586			17	12.343.803.586
Zambia	2	1.677.985.469			2	1.677.985.469
AMERICA - Perù	1	17.541.806			1	17.541.806
ASIA - Cambogia	1	51.621.824			1	51.621.824
India	1	198.342.595			1	198.342.595
Pakistan e {	12	2.267.757.859			12	2.267.757.859
Bangladesh						
Sri Lanka	1	109.206.250			1	109.206.250
Rischi Speciali:						
- Rischio cambio			1	100.438	1	100.438
Totali	144	62.022.757.096	37	20.360.456.387	181	82.383.213.483

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INDENNIZZI EROGATI

Tav. 9

nel 1° semestre 1981

PAESE	Legge 131 e antec.		Legge 227		Totale	
	n.	importo	n.	importo	n.	importo
EUROPA - Polonia	2	10.724.900.000	5	4.007.381.483	7	14.732.281.483
Turchia	28	8.363.704.023	8	3.162.516.789	36	11.526.220.812
AFRICA - Algeria			10	705.126.637	10	705.126.637
Benin	1	107.500.000			1	107.500.000
Congo	2	1.638.640.966			2	1.638.640.966
Etiopia	1	353.356.768			1	353.356.768
Guinea	4	754.292.173			4	754.292.173
Liberia	1	638.000.000			1	638.000.000
Libia	2	449.310.242			2	449.310.242
Madagascar	1	186.875.000			1	186.875.000
Mali	1	1.568.194.101			1	1.568.194.101
Marocco	1	892.724.550			1	892.724.550
Senegal	8	846.880.000			8	846.880.000
Sierra Leone	3	747.992.094	1	251.379.930	4	999.372.024
Somalia	2	500.337.955			2	500.337.955
Sudan	17	6.317.577.432			17	6.317.577.432
Tanzania	7	1.597.235.988			7	1.597.235.988
Togo	1	290.831.999			1	290.831.999
Uganda	3	1.709.798.556			3	1.709.798.556
Zaire	18	11.885.575.284			18	11.885.575.284
AMERICA - Perù	2	39.941.870			2	39.941.870
ASIA - Cambogia	1	51.621.824			1	51.621.824
Pakistan e Bangladesh {	54	2.019.490.130			54	2.019.490.130
Iran			3	76.126.298	3	76.126.298
Sri Lanka	1	109.206.250			1	109.206.250
Yemen Nord			2	321.324.064	2	321.324.064
Rischi Speciali:						
- Aumento Costi:	2	3.825.697.400			2	3.825.697.400
- Rischio-Cambio			1	100.438	1	100.438
Totali	163	55.619.684.605	30	8.523.955.639	193	64.143.640.244

Tav. 10

RECUPERI EFFETTUATI NEL 1° SEMESTRE 1981
(milioni di lire)

CONGO	1.791
INDONESIA	2.662
MAROCCO	935
SUDAN	4.918
ZAIRE	2.984

Lit. 13.290

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 11

PREVISIONI PER IL 2° SEMESTRE 1981
RELATIVE A USCITE PER INDENNIZZI (milioni di lire)

PAESE	Indennizzi deliberati e da pagare al 30.6.1981	Indennizzi in istruttoria al 30.6.1981	Ulteriori Richieste Possibili	Totale
Benin			105	105
R. Centrafricana	951		169	1.120
Congo		1.311	1.596	2.907
R. Dominicana	425	201	200	826
Etiopia			346	346
Ghana		695	601	1.296
Guinea		756	730	1.486
Liberia		1.585	621	2.206
Libano		374		374
Madagascar		5.003	3.059	8.062
Mali			185	185
Marocco			871	871
Pakistan	477	748		1.225
Bangla Desh		12	80	92
Polonia	2.426		77.450	79.876
Senegal	65	368	699	1.132
Sierra Leone		35	648	683
Somalia		8.361	5.837	14.198
Sudan	5.882	2.793	8.648	17.323
Sri Lanka			107	107
Tanzania	549	416	3.559	4.524
Togo			282	282
Turchia	1.214	4.717	12.560	18.491
Uganda	3.956	276	801	5.033
Zaire	1.743	640	8.689	11.072
Zambia		1.245	4.499	5.744
Altri Paesi	865			865
Insolvenza Commerciale		1.681		1.681
Aumento Costi	115			115
TOTALI	18.668	31.217	132.342	182.227

N.B. In detta cifra non figurano indennizzi in istruttoria per circa 48.910 milioni relativi a richieste di indennizzo formalmente avanzate ma che, per svariate cause, non daranno presumibilmente luogo ad erogazioni nel corso del semestre.

Tav. 12

RECUPERI PREVISTI NEL 2° SEMESTRE 1981

(milioni di lire)

<u>PAESE</u>	<u>IMPORTI</u>
CILE	932
CONGO	495
INDONESIA	2.662
PAKISTAN	2.300
PERU'	1.445
SIERRA LEONE	156
SUDAN	1.800
ZAIRE	5.850

15.640

Importo da rimborsare alla Sezione a seguito
dell'annullamento dei debiti di alcuni Paesi
in via di sviluppo, per il triennio 1979 -
1980 - 1981.

3.200

23.840

Tav. 13

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO

(Domande accolte, importi, composizione e variazioni % relativi al I semestre 1980 e 1981)

GRUPPI DI PAESI	DOMANDE ACCOLTE		CREDITO AGEVOLATO					VARIAZIONE %
	NUMERO		MILIARDI DI LIRE		COMPOSIZIONE %			
	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81		
1 - Paesi in via di sviluppo	434	585	1.580,9	1.431,3	76,5	59,9	- 9,5	
1.1 Africa	98	123	1.146,1	687,1	55,4	28,7	- 40,0	
1.2 America Latina	153	247	214,2	467,4	10,4	19,5	+ 118,2	
1.3 Asia, Oceania	38	55	62,3	124,2	3,0	5,2	+ 99,4	
1.4 Europa	145	160	158,3	152,6	7,7	6,4	- 3,6	
2 - Paesi del MEC	47	13	19,9	48,0	1,0	2,0	+ 141,2	
3 - Paesi dell'Est europeo	47	27	389,2	507,4	18,8	21,3	+ 30,4	
4 - Paesi diversi	24	69	76,8	401,0	3,7	16,8	+ 422,1	
TOTALE (1+2+3+4)	552	694	2.066,8	2.387,7	100,0	100,0	+ 15,5	
1.a Paesi OPEC	71	90	849,4	429,1	41,1	18,0	- 49,5	
1.b PVS non OPEC	363	495	731,5	1.002,2	35,4	41,9	+ 37,0	

Tav. 14, p. 1

DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1981
 (importi = credito capitale dilazionato in miliardi di lire)

P A E S I	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1.1) PVS AFRICA						
Algeria	36	145,4	11	109,0	47	254,4
Angola	1	4,4	7	37,1	8	41,5
Cameroun	2	1,2	2	1,0	4	2,2
Costa d'Ivorio	2	7,7	1	3,6	3	11,3
Egitto	6	2,4	13	120,6	19	123,0
Etiopia	2	3,5	-	-	2	3,5
Kenya	2	0,1	2	2,0	4	2,1
Liberia	-	-	1	0,1	1	0,1
Libia	1	0,3	2	0,5	3	0,8
Madagascar	1	4,2	1	0,1	2	4,3
Marocco	2	0,4	3	4,5	5	4,9
Mozambico	1	8,2	1	1,2	2	9,4
Nigeria	2	20,4	5	100,7	7	121,1
Somalia	1	18,9	1	59,5	2	78,4
Tanzania	-	-	1	0,6	1	0,6
Togo	1	0,2	-	-	1	0,2
Tunisia	3	1,0	7	3,5	10	4,5
Zaire	1	22,4	-	-	1	22,4
Zambia	1	2,4	-	-	1	2,4
TOT. PVS AFRICA	65	243,1	58	444,0	123	687,1
1.2) PVS AMERICHE						
Argentina	19	16,3	61	40,2	80	56,5
Bahamas	-	-	2	3,0	2	3,0
Bermuda	1	17,3	1	0,7	2	18,0
Brasile	16	304,9	4	10,4	20	315,3
Cile	3	0,2	3	0,2	6	0,4
Colombia	2	1,0	11	2,3	13	3,3
Costa Rica	-	-	1	0,3	1	0,3
Ecuador	1	0,1	2	0,7	3	0,8
Messico	13	4,6	47	15,0	60	19,6
Panama	-	-	1	0,2	1	0,2
Perù	9	13,8	12	8,3	21	22,1

Tav. 14, p. 2

P A E S I	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Uruguay	8	5,0	11	1,7	19	6,7
Venezuela	11	20,2	8	1,0	19	21,2
TOT. PVS AMERICHE	83	383,4	164	84,0	247	467,4
1.3) PVS ASIA-OCEANIA						
Arabia Saudita	2	1,0	-	-	2	1,0
Cina Popolare	3	13,0	-	-	3	13,0
Cipro	1	0,1	-	-	1	0,1
Filippine	-	-	2	1,4	2	1,4
Hong Kong	-	-	3	7,8	3	7,8
India	1	0,4	1	0,2	2	0,6
Indonesia	1	0,3	3	0,6	4	0,9
Iran	-	-	2	27,5	2	27,5
Iraq	2	0,9	1	0,4	3	1,3
Israele	2	18,0	4	35,0	6	53,0
Malesia	-	-	3	0,1	3	0,1
Pakistan	10	7,3	2	0,8	12	8,1
Siria	-	-	2	3,5	2	3,5
Taiwan	-	-	2	1,0	2	1,0
Thailandia	1	1,5	4	0,6	5	2,1
Turchia	1	1,0	1	0,1	2	1,1
Yemen del Nord	-	-	1	1,7	1	1,7
TOT. PVS ASIA-OCEANIA	24	43,5	31	80,7	55	124,2
1.4) PVS EUROPA						
Grecia	17	17,0	31	55,0	48	72,0
Jugoslavia	18	55,5	3	0,8	21	56,3
Portogallo	11	3,6	23	6,3	34	9,9
Spagna	24	9,4	33	5,0	57	14,4
TOT. PVS EUROPA	70	85,5	90	67,1	160	152,6
1) TOT. PVS (1=1.1+1.2+1.3+1.4)	242	755,5	343	675,8	585	1431,3

Tav. 14, p. 3

P A E S I	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2) <u>PAESI MEC</u>						
Francia	12 ⁽¹⁾	30,4 ⁽¹⁾	1	17,6	13	48,0
TOT. MEC	12	30,4	1	17,6	13	48,0
3) <u>PAESI EST EUROPEO</u>						
Cecoslovacchia	4	20,4	4	6,5	8	26,9
Germania Orientale	3	94,0	1	10,0	4	104,0
Polonia	3	6,1	5	1,4	8	7,5
Romania	2	110,0	-	-	2	110,0
URSS	1	16,6	4	242,4	5	259,0
TOT. EST EUROPEO	13	247,1	14	260,3	27	507,4
4) <u>PAESI DIVERSI</u>						
Australia	3	25,5	10	3,0	13	28,5
Austria	1	0,2	2	0,8	3	1,0
Canada	4	14,4	7	0,9	11	15,3
Islanda	-	-	1	1,0	1	1,0
Norvegia	1	0,1	-	-	1	0,1
Sud Africa	-	-	3	5,4	3	5,4
Svezia	2	11,5	2	0,6	4	12,1
Svizzera	9	20,8	-	-	9	20,8
USA	5	3,6	19	313,2	24	316,8
TOT. PAESI DIVERSI	25	76,1	44	324,9	69	401,0
5) TOT. GENERALE (5= 1+2+3+4)	292	1.109,1	402	1.278,6	694	2.387,7

⁽¹⁾ Operazioni Eurodif

Tav. 15

DISTRIBUZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE NEL I SEM. 1981 PER CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS

(miliardi di lire)

P A E S I	PROVVISTA IN LIRE		PROVVISTA IN VALUTA		T O T A L E	
	N. Operazioni	Importo	N. Operazioni	Importo	N. Operazioni	Importo
A) Paesi del Mec	12	30,4	1	17,6	13	48,0
B) Altri paesi	280	1.078,7	401	1.261,0	681	2.339,7
Di cui:						
I Relativamente ricchi	29	94,7	43	320,2	72	414,9
II Intermedi	118	388,1	184	423,7	302	811,8
III Relativamente poveri	133	595,9	174	517,4	307	1.113,0
TOTALE (A+B)	292	1.109,1	402	1.278,6	694	2.387,7

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 16

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO PER TIPO DI OPERAZIONI

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PAESI	OPERAZIONI CON PROVISTA IN LIRE						OPERAZIONI CON PROVISTA IN VALUTA					
	NUMERO		IMPORTO		COMPOSIZIONE %		NUMERO		IMPORTO		COMPOSIZIONE %	
	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81
1. Paesi in via di sviluppo	227	242	895,3	755,5	66,3	68,1	207	343	685,6	675,8	95,6	52,8
1.1 Africa	62	65	581,1	243,1	43,0	21,9	36	58	565,6	444,0	78,7	34,7
1.2 America Latina	80	83	134,7	383,4	10,0	34,6	73	164	79,5	84,0	11,1	6,6
1.3 Asia, Oceania	18	24	56,2	43,5	4,2	3,9	20	31	6,1	80,7	0,9	6,3
1.4 Europa	67	70	123,3	85,5	9,1	7,7	78	90	35,0	67,1	4,9	5,2
2. Paesi del MEC	47	12	19,9	30,4	1,5	2,7	-	1	-	17,6	-	1,4
3. Paesi dell'Est europeo	38	13	382,8	247,1	28,4	22,3	9	14	6,4	260,3	0,9	20,4
4. Paesi diversi	17	25	51,5	76,1	3,8	6,9	7	44	25,3	324,9	3,5	25,4
TOTALE (1+2+3+4)	329	292	1.349,5	1.109,1	100,0	100,0	223	402	717,3	1.278,6	100,0	100,0
1.a Paesi OPEC	45	56	445,3	188,6	33,0	17,0	26	34	404,1	240,5	56,3	18,8
1.b PVS non OPEC	182	186	450,0	566,9	33,3	51,1	181	309	281,5	435,3	39,3	34,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 17, p. 2

S E T T O R I	I SEMESTRE 1980		I SEMESTRE 1981			
	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	Provvista in lire		Provvista in valuta	
			IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%
- macchine per in- dustrie alimenta- ri e del tabacco	24,3	1,2	8,9	0,8	239,1	18,7
- generatori, mac- chine, motori elettrici e loro parti	9,4	0,5	98,9	8,9	2,0	0,2
- macchine per la- vori di sterro edili e stradali	6,5	0,3	21,4	1,9	7,5	0,6
- macchine agricole	-	-	0,2	(...)	0,8	0,1
5. Mezzi di trasporto	289,3	14,0	211,7	19,1	132,9	10,4
di cui:						
- autoveicoli	38,0	1,8	17,1	1,5	37,2	2,9
- parti staccate di autoveicoli	91,9	4,4	70,7	6,4	11,9	0,9
- trattori, veicoli industriali, car- relli elevatori, containers, gru, autogru e loro parti	120,2	5,9	81,4	7,4	27,3	2,1
					108,7	4,6
					248,0	10,4
					100,9	4,2
					28,9	1,2
					1,0	(...)
					344,6	14,4
					54,3	2,3
					82,6	3,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 17, p. 3

S E T T O R I	I SEMESTRE 1980		I SEMESTRE 1981			
	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	Provvista in lire		Provvista in valuta	
			IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%
- natanti e loro parti	16,0	0,8	42,3	3,8	17,6	1,4
- aeromobili e loro parti	23,2	1,1	-	-	38,3	3,0
5. Prodotti trasformazione minerali non metalliferi	2,5	0,1	-	-	-	-
7. Altri prodotti industrie manifatturiere	17,2	0,8	7,7	0,7	6,0	0,4
8. Impianti di cui:	1.383,0	66,9	546,5	49,3	230,1	18,0
- impianti industriali	1.162,2	56,2	247,3	22,3	152,3	11,9
- impianti idroelettrici (centrali elettriche e nucleari)	49,6	2,4	-	-	27,5	2,1
- impianti di pubblica utilità	171,2	8,3	4,7	0,4	0,5	(...)
					59,9	2,5
					38,3	1,6
					-	-
					13,7	0,6
					776,6	32,5
					399,6	16,7
					27,5	1,1
					5,2	0,2

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 17, p. 4

S E T T O R I	I SEMESTRE 1980		I SEMESTRE 1981			
	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	Provvista in lire		Provvista in valuta	
			IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%
- parti di impianti	-	-	294,6	26,6	49,7	3,9
9. Lavori per costruzioni edili e stradali	2,8	0,1	51,3	4,6	63,9	5,0
10. Lavori di installazione e costruzione impianti	28,6	1,4	22,4	2,0	218,1	17,1
di cui:						
- lavori per impianti industriali	8,1	0,4	-	-	35,4	2,8
- lavori per impianti di pubblica utilità	1,1	0,1	-	-	83,8	6,6
- lavori per impianti idroelettrici	19,3	0,9	22,4	2,0	14,4	1,1
- lavori per centrali elettronici	0,1	(...)	-	-	-	-
11. Progettazioni e consulenze	35,1	1,7	-	-	-	-
12. Esportazioni varie	-	-	2,3	0,2	47,0	3,7
TOTALE	2.066,8	100,0	1.109,1	100,0	1.278,6	100,0
					2.387,7	100,0

Tav. 18

IMPORTO MEDIO DELLE OPERAZIONI PER GRUPPI DI PAESI E PER TIPO DI OPERAZIONE

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PAESI	L I R E		V A L U T A		T O T A L E	
	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81	I SEM. 80	I SEM. 81
1. Paesi in via di sviluppo	3,9	3,1	3,3	2,0	3,6	2,4
1.1 Africa	9,4	3,7	15,7	7,7	11,7	5,6
1.2 America Latina	1,7	4,6	1,1	0,5	1,4	1,9
1.3 Asia, Oceania	3,1	1,8	0,3	2,6	1,6	2,3
1.4 Europa	1,8	1,2	0,4	0,7	1,1	1,0
2. Paesi del MEC	0,4	2,5	-	17,6	0,4	3,7
3. Paesi dell'Est europeo	10,1	19,0	0,7	18,6	8,3	18,8
4. Paesi diversi	3,0	3,0	3,6	7,4	3,2	5,8
Importo medio complessivo	4,1	3,8	3,2	3,2	3,7	3,4

1.a Paesi OPEC	9,9	3,4	15,5	7,1	12,0	4,8
1.b PVS non OPEC	2,5	3,0	1,6	1,4	2,0	2,0

Tav. 19

FINANZIAMENTI ACCOLTI NEL I SEMESTRE 1981 E IMPEGNO DI SPESA PER TIPO DI OPERAZIONE

TIPO DI OPERAZIONE	NUMERO OPERAZIONI ACCOLTE	CREDITO CAPITALE DILAZIONATO (in miliardi di lire)	IMPEGNO DI SPESA (in miliardi di lire) PER CONTRIBUITI AGLI INTERESSI		PERCENTUALE (3:2)x100
			(3)	(4)	
Operazioni con provvisa in lire	292	1.109,1	496,0	-	44,7
Operazioni con provvi- sta in valuta	402	1.278,6	288,1	-	22,5
di cui:					
Smobilizzi pro soluto	272	179,1	30,3	-	16,9
Smobilizzi pro solvendo	99	193,1	42,0	-	21,7
Prestiti	15	336,9	72,7	-	21,6
"Triangolari"	16	569,5	143,1	-	25,1
Totale generale	694	2.387,7	784,1	-	32,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 20

I SEMESTRE 1981

FINANZIAMENTI CON PROVISTA IN LIRE: RIPARTIZIONE PER CLASSE DI DURATA E CATEGORIA DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS
(numero operazioni, C.C.D. accolto, tassi agevolati medi)

CATEGORIA	DURATA	F I N O A 5 A N N I			D A 5 A N N I A 8 A N N I E M E Z Z O			O L T R E 8 A N N I E M E Z Z O		
PAESI DEL MEC (1)	(a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	(c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OPERAZIONI EUHODIF	(a)	-	-	-	-	-	-	12	-	-
	(b)	-	-	-	-	-	-	30,4	-	-
	(c)	-	-	-	-	-	-	8,30	-	-
I. PAESI RELATIVAMENTE RICCHI	(a)	28	77,4	8,42	1	17,3	-	-	-	-
	(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	(c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
II. PAESI INTERMEDI	(a)	93	129,1	8,24	20	58,5	5	200,5	-	-
	(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	(c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
III. PAESI RELATIVAMENTE POVERI	(a)	94	191,9	7,62	19	102,1	20	301,9	-	-
	(b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	(c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

AVVERTENZA: la presente tabella si riferisce a tutte le operazioni con provvista in lire accolte nel I sem. 81, comprese quelle che esulano dal "consensus" e rientrano invece in altri accordi internazionali.

(1) Escluse operazioni Eurodif

(a) Numero operazioni

(b) C.C.D. accolto in miliardi di lire

(c) "tasso medio ponderato (%)

I SEMESTRE 1981

Tav. 21

FINANZIAMENTI CON PROVVISIA IN VALUTA: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI DURATA E CATEGORIE DI PAESI SECONDO IL CONSENSUS
(numero operazioni, C.C.D. accolto, tassi agevolati medi)

CATEGORIA	DURATA	FINO A 5 ANNI	DA 5 ANNI A 8 ANNI E MEZZO	OLTRE 8 ANNI E MEZZO
PAESI DEL MEC	(a)	-	-	1
	(b)	-	-	17,6
	(c)	-	-	8,0
I. Paesi relativamente ricchi	(a)	38	5	-
	(b)	310,9	9,3	-
	(c)	8,41	8,02	-
II. Paesi intermedi	(a)	167	15	2
	(b)	352,5	33,8	37,4
	(c)	7,61	7,84	7,75
III. Paesi relativamente poveri	(a)	150	20	4
	(b)	176,0	280,1	61,0
	(c)	7,87	7,82	7,74

AVVERTENZA: la presente tabella si riferisce a tutte le operazioni con provvisia in valuta accolte nel primo semestre 1981, comprese quelle che esulano dal "consensus" e rientrano invece in altri accordi internazionali.

(a) Numero operazioni
(b) C.C.D. accolto in miliardi di lire
(c) Tasso medio ponderato (%)

Tav. 22

ACCOGLIMENTI DEL I SEMESTRE 1980 E DEL I SEMESTRE 1981 RIPARTITI PER CREDITI FORNITORI E CREDITI FINANZIARI

(miliardi di lire)

TIPO DI OPERAZIONI	I SEMESTRE 1980			I SEMESTRE 1981		
	NUMERO	Importo credito capitale dilazionato	Importo fornitura	NUMERO	Importo credito capitale dilazionato	Importo fornitura
Crediti fornitori	518	860	1.642	651	1.164	1.608
Crediti finanziari	34	1.207	1.438	43	1.224	1.468
T O T A L E	552	2.067	3.080	694	2.388	3.076

VARIAZIONI PERCENTUALI I SEMESTRE 1981/I SEMESTRE 1980

TIPO DI OPERAZIONI	IMPORTO CREDITO CAPITALE DILAZIONATO	IMPORTO FORNITURA
Crediti fornitori	+ 35,3	- 2,1
Crediti finanziari	+ 1,4	+ 2,1
T O T A L E	+ 16,5	- 0,1

Tav. 23

SERIE STORICA SEMESTRALE (Domande, forniture, credito capitale accolto)

P E R I O D O	NUMERO DOMANDE ACCOLTE	F O R N I T U R A (miliardi di lire)	CREDITO CAPITALE ACCOLTO (miliardi di lire)		
			CREDITI FORNITORI	CREDITI FINANZIARI	T O T A L E
I SEMESTRE 1977	272	981	547	249	796
II SEMESTRE 1977	165	980	576	178	754
I SEMESTRE 1978	210	1.262	735	257	992
II SEMESTRE 1978	219	1.594	676	632	1.308
I SEMESTRE 1979	243	1.658	816	530	1.346
II SEMESTRE 1979	603	2.573	1.104	851	1.955
I SEMESTRE 1980	552	3.080	860	1.207	2.067
II SEMESTRE 1980	473	1.686	771	550	1.321
I SEMESTRE 1981	694	3.076	1.164	1.224	2.388

FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE

Tav. 24

ANNO	NUMERO DOMANDE ACCOLTE	FORNITURA	C.C.D. ACCOLTO	VARIAZIONI % SU ANNO PRECEDENTE	
				Fornitura	Credito capitale della dellazionato
1970	691	414	352	+ 22,5	+ 12,5
1971	762	507	405	+ 40,1	+ 50,7
1972	541	711	610	- 47,7	- 53,8
1973	370	372	282	- 92,6	- 93,0
1974	315	28	20	(')	(')
1975	1.089	2.275	1.867	- 33,7	- 35,4
1976	495	1.509	1.207	+ 30,0	+ 28,4
1977	437	1.961	1.550	+ 45,6	+ 48,4
1978	429	2.856	2.301	+ 48,1	+ 43,5
1979	846	4.231	3.301	+ 12,6	+ 2,6
1980	1.025	4.766	3.388		

(') - La ripresa dei finanziamenti nel 1975, dopo un anno di stasi, rende, di fatto, poco significative le percentuali di incremento.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 25

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	Domande accolte (numero)					C.C.D. Accolto (miliardi di lire)					Variaz. C.C.D. Accolto %			
	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980	1977/76	1978/77	1979/78	1980/79
1 PAESI IN VIA DI SVILUPPO	309	350	322	633	824	730,9	1.063,9	1.487,1	2.313,0	2.559,8	+ 44,0	+ 39,0	+ 55,6	+ 10,6
1.1 AFRICA	81	69	59	102	176	439,2	555,9	419,2	629,4	1.568,9	+ 26,6	- 24,6	+ 50,1	+ 149,3
1.2 AMERICHE	143	153	119	261	298	205,2	255,9	352,0	912	449,5	+ 24,7	+ 37,9	+ 150,5	- 50,7
1.3 ASIA - OCEANIA	44	32	34	60	72	28,4	144,0	541,9	550,6	287,8	+ 409,9	+ 274,2	+ 1,6	- 47,9
1.4 EUROPA	121	96	110	210	278	66,1	107,3	173,2	221,8	254,3	+ 62,3	+ 61,4	+ 28,0	+ 14,7
2 PAESI DEL MEC	34	44	33	70	66	112,1	82,6	62,6	49,2	32,2	- 26,3	- 24,2	- 21,4	- 34,6
3 PAESI DELL'EST EUROPEO	53	31	56	101	71	324,1	390,9	700,3	827,7	511,7	+ 20,6	+ 79,4	+ 18,2	- 38,2
4 PAESI DIVERSI	19	12	18	42	64	32,1	12,8	50,6	110,5	204,3	- 60,1	+ 295,3	+ 118,4	+ 157,3
TOTALE (1+2+3+4)	495	437	429	846	1.026	1.207,2	1.550,2	2.300,6	3.301,0	3.388,0	+ 20,4	+ 48,4	+ 43,5	+ 2,6
1. a PAESI OPEC	42	65	60	92	116	172,5	645,4	804,3	1.087,0	1.138,0	274,1	+ 24,6	+ 35,1	+ 4,7
1. b PVS NON OPEC	347	285	262	541	708	566,4	418,5	602,8	1.226,8	1.421,0	26,1	+ 63,2	+ 79,7	+ 115,9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 26

IMPORTI MEDI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	Importo medio domande accolte (miliardi di lire)					Domande accolte (composizione %)					C.C.D. Accolto (composizione %)				
	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980
	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980	1976	1977	1978	1979	1980
1 PAESI IN VIA DI SVILUPPO	1,9	3,0	4,6	3,7	3,1	78,6	80,1	75,1	74,8	80,4	61,2	68,6	64,6	70,1	75,6
1.1 AFRICA	5,4	8,1	7,1	6,2	8,9	16,4	15,8	13,8	12,1	17,2	36,3	35,9	18,2	19,1	46,3
1.2 AMERICA	1,4	1,7	3,0	3,5	1,5	20,9	35,0	27,0	30,0	29,1	17,0	16,5	15,3	27,6	13,3
1.3 ASIA - OCEANIA	0,6	4,5	15,9	9,2	4,0	8,9	7,3	7,9	7,1	7,0	2,4	9,3	23,6	16,7	8,5
1.4 EUROPA	0,5	1,1	1,6	1,1	0,9	24,4	22,0	25,6	24,0	27,1	5,5	6,9	7,5	6,7	7,5
2 PAESI DEL MEC	3,3	1,9	1,9	0,7	0,5	6,9	10,1	7,7	8,3	6,4	9,3	5,3	2,7	1,5	1,0
3 PAESI DELL'EST EUROPEO	6,1	12,6	12,5	8,2	7,2	10,7	7,1	13,0	11,9	6,9	26,8	25,3	30,5	25,1	15,0
4 PAESI DIVERSI	1,7	1,1	2,8	2,6	4,4	3,8	2,7	4,2	5,0	6,3	2,7	0,8	2,2	3,3	8,1
TOTALE (1+2+3+4)	2,4	3,5	5,4	3,9	3,3	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1.a PAESI OPEC	4,1	9,9	13,2	11,8	9,8	8,5	14,9	14,0	10,9	11,3	14,3	41,6	34,5	32,9	33,6
1.b PVS NON OPEC	1,6	1,5	2,7	2,3	2,0	70,1	65,2	61,1	63,9	69,1	46,9	27,0	30,1	37,2	42,0

PAGINA BIANCA

APPENDICE

PAGINA BIANCA

APPENDICE: Confronti internazionali.

L'acquisita disponibilità dei dati riguardanti l'attività dei principali organismi assicurativi esteri consente ora di operare alcuni raffronti e di meglio valutare i risultati conseguiti dalla SACE.

A tal fine, sono stati considerati gli indici più significativi che contraddistinguono l'assicurazione del credito all'esportazione (tavola A) ed è stato altresì posto a raffronto l'ammontare delle operazioni assicurate col valore complessivo delle esportazioni realizzate da ciascuno dei Paesi presi in esame (tavola B).

1) Rapporto tra indennizzi pagati e premi incassati.

Il primo e forse più significativo degli indici analizzati riguarda l'incidenza percentuale del volume degli indennizzi pagati su quello dei premi incassati. Per la SACE, tale indice mostra un sensibile aumento dal 1979 (92,3%) al 1980 (128,3%) ma rimane largamente entro la media, ove si consideri che quasi tutti gli organismi esteri si collocano al di sopra di 100 e che taluni sono addirittura ad un livello superiore a 200 (OND 267,6%; EKN 248%; COFACE, per la quale non è disponibile il dato del 1980, 257%) o ad esso di poco inferiore (ECGD 191,6%).

Va osservato, al riguardo, che l'ammontare dei premi incassati dalla SACE nel 1980 (81,9 miliardi) è risultato inferiore del 17,4% a quello del 1979, nonostante i maggiori importi assicurati (+ 13% circa) e un aumento del 10% dei tassi di premio introdotto nel mese di marzo. All'origine del fenomeno vi è un sensibile mutamento nella composizione delle operazioni assicurate, con riferimento alla loro natura, alla durata e alla destinazione geografica. In particolare, hanno inciso in senso riduttivo sul volume dei premi i seguenti fattori:

- a) la maggiore quota di garanzie rilasciate a fronte di crediti finanziari (34% del totale delle garanzie a medio e lungo termine, contro il 22% del 1979), per i quali il premio viene pagato solo in minima parte (5%) al momento del rilascio della garanzia, mentre la restante parte viene versata man mano che i crediti stessi vengono utilizzati;

- b) il forte aumento degli impegni assunti a fronte di operazioni destinate ai Paesi classificati nella 1^a categoria di rischio, operazioni aventi peraltro minor durata rispetto a quelle dirette verso i Paesi inclusi nelle categorie inferiori; (1)
 - c) il pagamento frazionato del premio assicurativo accordato su talune operazioni di rilevante ammontare;
 - d) l'accresciuto volume dei premi rimborsati, relativamente a crediti assicurati scontati pro-soluto sull'estero; tale forma di smobilizzo del credito fa decadere il contratto assicurativo.
- 2) Rapporto tra indennizzi e operazioni assicurate.

In rapporto all'ammontare complessivo delle operazioni assicurate (espresso dal valore contrattuale delle forniture), il volume degli indennizzi pagati dalla SACE è sceso dall'1,4% nel 1979 all'1,1% nel 1980. Anche per questo aspetto la posizione della SACE risulta favorevole, sostanzialmente in linea con la posizione degli altri organismi assicurativi europei, tra i quali HERMES, ECGD e EKN registrano un sensibile peggioramento rispetto al 1979. Anche OND e GERG denunciano una situazione negativa, mentre gli organismi nord-americani (EDC, EXIMBANK, FCIA) e quello giapponese (MITI) hanno un quoziente indennizzi/operazioni molto basso.

Occorre, peraltro, osservare che tale raffronto pecca di una qualche disomogeneità, in quanto i dati sugli indennizzi sono influenzati dalla composizione dei rischi coperti (politici, commerciali, economici, di cambio) e quelli concernenti il valore delle operazioni risentono della natura delle stesse (esportazioni di merci, prestazioni di servizi, esecuzione di lavori, ecc.). Su un piano generale, si è constatato negli ultimi anni un tendenziale aumento della sinistrosità per i rischi politici, mentre per quel che concerne la natura delle operazioni va detto che una forte presenza di "lavori" contribuisce ad abbassare il valore dell'indice in esame, poichè la quota degli importi assicurati è più bassa rispetto a quella che si registra per le forniture di merci. Inoltre, essendo i lavori pagati a stato di avanzamento, è molto più difficile che il sinistro riguardi l'intero ammontare degli importi assicurati, come invece può accadere per i crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

-
- (1) Ai fini dell'applicazione del tasso di premio assicurativo, i Paesi sono classificati in cinque categorie in base al relativo grado di stabilità politica e potenziale di sviluppo economico. Alla 1^a categoria corrisponde il più basso coefficiente di rischio e il tasso di premio meno elevato.

3) Rapporto tra recuperi e indennizzi.

L'incidenza percentuale dei recuperi sugli indennizzi ha mostrato nel 1980 un generale deterioramento rispetto al 1979. Per la SACE l'indice è sceso dal 21,2% all'11,9%, collocandosi ai livelli più bassi segnalati dai vari organismi. Solo l'ente svizzero (GERG) ha un indice inferiore a quello della SACE (6,1% nel 1980) ma trattasi di una posizione anomala, in quanto una parte considerevole degli indennizzi pagati da tale organismo negli ultimi anni ha riguardato la copertura del rischio di cambio, a fronte del quale non si effettuano ovviamente recuperi.

In generale, può osservarsi che la tendenziale diminuzione dell'indice in parola è la risultante diretta delle crescenti difficoltà incontrate dai Paesi poveri nel servizio del proprio debito estero. La lista dei Paesi in sinistro si allunga continuamente e sempre più numerosi sono gli accordi di consolidamento che fanno slittare in avanti il pagamento dei debiti insoluti. Non è raro il caso di Paesi che, incapaci di osservare gli impegni assunti con detti accordi, arrivino a chiedere il consolidamento di debiti già precedentemente consolidati.

Benchè gli organismi internazionali (FMI, BIRS) mostrino un'attenzione crescente al problema del finanziamento dei deficit del Terzo Mondo, un'inversione di tendenza nella dinamica del rapporto recuperi/indennizzi potrebbe aversi soltanto col ritorno dell'economia mondiale a più alti tassi di espansione, ciò che aiuterebbe i Paesi in via di sviluppo ad accrescere le proprie esportazioni, risanare le bilance dei pagamenti e migliorare di conseguenza il tasso di autofinanziamento.

4) Rapporto tra costi amministrativi e premi.

La quota dei premi incassati assorbita dalle spese di carattere amministrativo (personale, affitto locali, ecc.) è passata per la SACE dal 5% nel 1979 all'8,3% nel 1980. Benchè in aumento, essa si colloca tuttavia ai livelli più bassi nella graduatoria dei principali organismi assicurativi facenti parte dell'Unione di Berna, alcuni dei quali pagano peraltro consistenti provvigioni (considerate tra le spese di carattere generale) per l'acquisizione dei contratti assicurativi. Fermo restando quanto rilevato nel punto 1) circa la diminuzione dei premi incassati nel 1980, la lievitazione dei costi amministrativi sostenuti dalla SACE (+ 28,1% rispetto al 1979) può essere considerata fisiologica, tenuto conto del generale andamento dell'inflazione in Italia e del naturale assestamento organizzativo su posizioni più consone al crescente volume dell'attività svolta.

5) Rapporto tra premi e operazioni assicurate.

L'incidenza dei premi incassati sul valore complessivo delle operazioni assicurate è scesa per la SACE dall'1,5% nel 1979 allo 0,9% nel 1980. La sensibile flessione non è ovviamente derivata da una diminuzione dei tassi di premio (i quali, come già ricordato, sono stati aumentati del 10% nel corso dell'anno) ma è viceversa la risultante dei fattori contingenti illustrati al punto 1), i quali hanno contribuito a ridurre il volume dei premi pur in presenza di un aumento delle operazioni assicurate.

Per quel che concerne gli altri organismi assicurativi, l'indice mostra nella generalità dei casi una sostanziale stazionarietà intorno ai valori del 1979, con i Paesi europei poco al di sopra o al di sotto dell'1% e quelli nord-americani e giapponese su livelli decisamente più bassi (0,2% - 0,4%). Se ne distacca la HERMES, che è passata dall'1,62% al 2,63%, e in minor misura l'NCM, passata dallo 0,7% all'1%.

Volendo trarre dall'andamento di tale indice qualche indicazione sui tassi di premio praticati dai vari organismi, l'impressione che se ne ricava è che quelli applicati dalla SACE siano mediamente competitivi in ambito europeo. Va, tuttavia, considerato che l'indice in questione può essere marginalmente influenzato dalla quota assicurabile e dal metodo di calcolo del premio. Per la prima va detto che quasi tutti gli organismi assicurano normalmente il 90% dei pagamenti dilazionati (ma vi sono anche casi di coperture al 95% e al 100%); la SACE è attualmente allineata su questo livello ma fino all'aprile scorso i crediti a medio e lungo termine erano assicurati soltanto all'80%. Per quel che concerne il metodo di calcolo del premio, risulta che, in casi di abbattimento della quota assicurabile, alcuni organismi applicano il premio sull'importo effettivamente assicurato mentre altri lo riferiscono comunque all'importo derivante dall'applicazione della quota normalmente assicurabile. Tali differenze di metodo rendono impossibile un'esatta quantificazione dei costi dell'assicurazione del credito all'esportazione nei diversi Paesi; i dati esposti restano comunque rappresentativi di una realtà complessivamente omogenea.

6) Sostegno assicurativo alle correnti di esportazione.

Nella allegata tavola 2, i dati relativi al valore delle operazioni assicurate da ciascun organismo sono stati rapportati al valore delle esportazioni di merci realizzate dal relativo Paese di appartenenza. La percentuale che ne deriva può essere assunta a misura del grado di sostegno offerto dall'assicurazione alle correnti di esportazione, pur dovendo sottolineare che tra le operazioni assicurate ne figurano alcune (lavori, prestazioni di servizi) che non comportano direttamente la vendita di merci all'estero.

Tali operazioni incidono, peraltro, in misura differenziata nell'attività dei diversi organismi assicurativi, per cui l'indice in questione non consente confronti del tutto omogenei.

Ciò premesso, va rilevato che per la SACE l'indice è passato dal 10,8% nel 1979 al 13,9% nel 1980, portandosi su un livello in linea con quelli di altri pur importanti organismi assicurativi. Si staccano decisamente al di sopra della media soltanto OKB, MITI, ECGD e COFACE con quote oscillanti fra il 30% e il 40%. NCM (12,5%), HERMES (8,2%), EKN (8%) e OND (6,2%) sono rimaste nel 1980 al di sotto del livello raggiunto dalla SACE.

A misura che si espande l'attività nel campo dei crediti a breve termine, anche la SACE va dunque raggiungendo dimensioni operative molto consistenti, ampliando notevolmente il suo raggio d'azione ed assicurando alle esportazioni italiane il supporto necessario per conquistare nuovi mercati e consolidare le posizioni acquisite su quelli tradizionali.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INDICI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DEGLI ORGANISMI ASSICURATIVI ADERENTI ALL'UNION DE BERNE: 1979-1980

Tav. A

ORGANISMI ASSICURATIVI	RAPPORTO X TRA INDEN. E PREMI		RAPPORTO X TRA INDEN. E OPERAZ. ASSICURATE		RAPPORTO X TRA RECUPERI E INDENNIZZI		RAPPORTO X TRA COSTI AMMINIST. E PREMI		RAPPORTO X TRA PREMI E OPERAZ. ASSICURATE	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980	1979	1980
SACE (Italia)	92,3	128,3	1,4	1,1	21,2	11,9	5,0	8,3	1,53	0,9
COPACE (Francia)	257,0	n.d.	3,0	n.d.	26,5	n.d.	10,1	n.d.	1,15	n.d.
ECGN (Regno Unito)	215,8	191,6	1,4	1,6	26,6	25,3	20,3	17,8	0,68	0,86
ENC (Canada)	78,2	84,2	0,43	0,38	64,7	17,4	43,1	44,6	0,56	0,45
ENW (Svezia)	235,0	248,0	2,5	3,1	25,8	13,8	8,8	8,7	1,08	1,24
EXIMBANK (Stati Uniti)	60,0	96,8	0,3	0,5	200,0	73,7	50,9	53,9	0,6	0,6
FCIA (Stati Uniti)	36,1	29,6	0,1	0,1	29,9	20,4	53,9	51,0	0,3	0,3
GERG (Svizzera)	176,0	118,9	4,6	2,8	8,7	6,1	0,6	0,5	2,61	2,39
HERMES (Rep. Fed. Ted.)	110,0	108,8	1,8	2,4	54,3	36,0	7,7	5,7	1,62	2,63
MITI (Giappone)	126,0	107,5	0,23	0,20	35,1	19,2	8,1	6,7	0,18	0,19
NCM (Olanda)	175,2	99,2	1,2	1,0	13,1	33,9	18,0	13,4	0,7	1,0
OKB (Austria)	266,5	176,3	2,4	1,5	9,5	17,7	11,0	10,5	0,92	0,84
ONB (Belgio)	167,3	267,6	4,4	3,1	25,8	45,0	20,1	20,8	1,18	1,15

Fonte: Unione di Berna

Tav. B.

ESPORTAZIONI E CREDITI GARANTITI - 1979-80

PAESI (*)	ESPORTAZIONI (milioni di \$)		OPERAZIONI ASSICURATE (milioni di \$)		RAPPORTO % TRA OPERAZ. ASS. TE E EXPORT.	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980
ITALIA	72.123,6	77.907,6	7.797,7	10.829,5	10,8	13,9
AUSTRIA	15.429,4	17.369,5	4.970,0	6.897,1	32,2	39,7
BELGIO	56.214,4	64.498,7	3.494,9	3.992,0	6,2	6,2
CANADA	55.931,6	64.938,7	1.781,7	2.305,6	3,2	3,5
FRANCIA	97.981,2	111.310,8	30.460,9	n.d.	31,1	n.d.
GERMANIA FED.	171.518,4	191.688,0	13.709,8	15.654,4	8,0	8,2
GIAPPONE	102.802,8	129.584,4	43.010,2	50.376,7	41,8	38,9
OLANDA	63.621,1	73.840,7	8.538,2	9.242,7	13,4	12,5
REGNO UNITO	90.810,0	115.176,0	31.897,2	41.905,2	35,1	36,4
SVEZIA	27.531,7	30.919,4	2.369,2	2.478,7	8,6	8,0
SVIZZERA	26.477,3	29.618,3	4.574,9	5.240,6	17,3	17,7

*) Gli USA sono stati esclusi a causa della difficoltà di aggregare in modo omogeneo i dati relativi alle garanzie bancarie (Eximbank) con quelli concernenti le garanzie assicurative (FCIA).

Fonti: OCSE e UNIONE DI BERNA